



# Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

2021



# Piccolo Gregge



## Redazione

sr Rosecler Carvalho  
nov. Marco Castelli  
fr. Antonio Lorenzi  
p. Roberto Raschetti  
p. Giuseppe Stegagno  
p. Giovanni Mario Tirante  
*(segretario di redazione)*

Dir. e Amm.

## Piccolo Gregge.

### Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento  
tel. 0461.983844  
[www.padriventurini.it](http://www.padriventurini.it)  
[piccologregge@padriventurini.it](mailto:piccologregge@padriventurini.it)

### Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge  
*Vittorio Cristelli*

Grafiche Argentarium - Trento

## In copertina

*Anche attraverso il Web si può sperimentare  
il piacere dello stare insieme*

1 LA LETTERA

6 AI LETTORI

10 L'ARGOMENTO

14 CHIESA OGGI

18 RITIRO SPIRITUALE

22 ESPERIENZE

29 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

34 LA FAMIGLIA RICORDA

38 NOTE DI SPIRITUALITÀ

42 VITA DELL'OPERA

48 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

56 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



EDITRICE

Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A  
38122 Trento

#### Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



## Amici e amiche di *Piccolo Gregge!*

eccoci a voi, dopo le festività pasquali, che spero abbiate celebrato bene, usufruendo della maggior apertura concessa. Auguro che stiate in salute e serenità.

Il nostro cuore si rallegra e facciamo un bel respiro: la speranza sta facendo posto, seppur ancora parzialmente, alla normalità. Più che ritorno alla normalità sarebbe più appropriato dire: incremento per una crescita negli aspetti relazionali, sociali, economici venuti meno da più di un anno.

### **Su e giù...ricordiamo e celebriamo**

Come batte il cuore, quali segnali ci dà il cardiogramma spirituale? Osserviamo con gratitudine e lode a Dio il grafico del percorso ministeriale di alcuni nostri confratelli: i 50 anni di sacerdozio di p. Gian Luigi, celebrati il 16 maggio scorso nella comunità di Trento. Sarà lui stesso a presentarci, nelle prossime pagine, questa sua ricca e lunga esperienza sacerdotale. Sono certamente innumerevoli le grazie ricevute dal Signore e donate per molti anni al servizio e amicizia ai sacerdoti, alla predicazione di ritiri, all'aiuto spirituale nelle varie realtà ecclesiali, alla sua presenza nella Congregazione.

Scendiamo nel grafico arrivando al numero 40, corrispondente agli anni di ordinazione del sottoscritto, avvenuta il 2 maggio; dopo gli studi frequentati a Verona. fui ordinato a Raldon-VR, parrocchia vicina a Zevio, dove ho aiutato come seminarista. In questi 40 anni, 33 li ho vissuti in Brasile nelle nostre parrocchie, svolgendo il ministero specifico come direttore spirituale in alcuni seminari diocesani, predicando esercizi spirituali a sacerdoti e religiose.

Saliamo di nuovo col grafico al mese di giugno, che ci segnala vari anniversari di ordinazione sacerdotale. Subito notiamo il giorno 29 con due numeri piuttosto grandi:

i 55 anni di sacerdozio di p. Luigi, vissuti con tanti doni e nei molteplici servizi di predicazione, azioni pastorali, musicali e agricole e anche i 65 di ordinazione sacerdotale di p. Mario Rossi, una bella tappa raggiunta con serenità e costanza nei vari servizi alle nostre comunità, nelle parrocchie, accanto ai sacerdoti in Sicilia, Roma e Trento; un'impennata dei numeri si deve al nostro p. Pio che il 27 giugno completa la bellezza di 73 anni di sacerdozio (98 anni), direi irraggiungibile questa quota veneranda. Lui è un grande esempio di bontà, semplicità nel suo vivere quotidiano, nel suo lento, sereno e silenzioso procedere a piccoli passi per i corridoi della casa di Marilia, testimone delle molteplici benedizioni del Signore di cui si è fatto dispensatore nella lunga azione pastorale in Brasile.

Includiamo nel grafico l'aggregata esterna Tina Calò, residente a Ostuni, che in aprile ha ricordato 33 anni di partecipazione allo Spirito e missione della Congregazione, lavorando per le vocazioni, pregando e offrendo per i sacerdoti.

Il nostro cuore esulti nel Signore per questa sorella e i confratelli che hanno ricordato un anniversario e supplichiamo per tutti loro perseveranza e salute.



Padre Pio, il padre più anziano e p. Raphael, il padre più giovane

## Celebrano nel Signore

Tra gli aggregati esterni abbiamo ricordato i 30 anni di condivisione del Carisma e spiritualità della Congregazione di Immacolata Fracchiolla, di Ruvo di Puglia, che il 26 aprile ci ha lasciati; altra aggregata Anna Liso, di Bitonto, da qualche mese ha concluso il cammino terreno per incontrarsi con Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote: il Signore le ricompensi per la loro dedizione, preghiera e offerta per i sacerdoti, fino all'ultimo giorno nella sofferenza fisica.

## Ecco il Cuore che ha tanto amato...

La cara solennità del Sacro Cuore anche quest'anno è celebrata all'insegna della moderazione; ancora non sarà possibile viverla con tanti sacerdoti e amici. In questo tempo di sofferenza per il virus ci siamo affidati fiduciosi al Cuore di Cristo e alla sua misericordia, chiedendogli di guardare questa nostra umanità ferita.

Gesù ha invitato: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi sotto e io vi ristorerò» (Mt 11,28-30). Queste parole ci conducono a credere nella sua misericordia. Possiamo leggere oggi queste espressioni di Gesù come una promessa di accoglienza rivolta all'umanità che soffre per la stanchezza e l'oppressione causata dalla pandemia e delle sue conseguenze. Andando al Cuore di Gesù e rimanendo in Lui, il nostro cuore si assimilerà al suo, sarà forte, pieno di zelo per evangelizzare. Chiediamo a Cristo che il cuore dei sacerdoti sia un cuore di pastori come il Suo, che guardava verso tutti e li ami nella loro realtà e situazioni di vita.

Maria, consolatrice degli afflitti, non rimane indifferente davanti alla sofferenza dei figli. Il Cuore materno e immacolato di Maria, che celebriamo il giorno seguente alla solennità del Cuore di Gesù, lo sentiamo vicino al nostro. Quando il cuore del mondo piange e soffre, Lei, nostro rifugio, ci conduce al Cuore di Cristo, Lei intercede e prega Dio per ognuno, in qualsiasi situazione e necessità.

## In quel giorno...

Nel bel giorno della solennità del Sacro Cuore, 11 Giugno, un avvenimento molto bello ci rallegra: la Professione perpetua dei consigli evangelici di fr. Ronaldo Teles da Cruz nella Chiesa Santuario San Giuda Taddeo, a Marilia. La scelta della data è molto significativa. Penso al cognome di questo confratello "da Cruz": questo mi richiama alla mente Gesù dalla croce (*cruz*), che dal suo Cuore aperto ha effuso sangue e acqua, effondendo continuamente il suo amore e misericordia per tutti; auguro a frater Ronaldo e a tutti coloro che sono nella prima formazione di essere "calici" che accolgono questo profondo amore che Gesù effuse sulla croce "sino alla fine".



come sentivo di amarvi nel momento dell'Ordinazione sacra; che io vi ami sempre e sempre più. Che io vi sia fedele fino alla morte; che io dia per voi anche la vita se sarà necessario, ma giammai venir meno al vostro amore. Voi siete tutto mio, io voglio essere tutto vostro e lo sarò col vostro santo aiuto».

Sempre p. Venturini, il giorno 24 agosto 1935 scriveva:

«Sono passati 25 anni dal giorno della mia Ordinazione Sacerdotale e quindi il ricordo dei sentimenti allora provati è molto lontano e può essersi molto attenuato in me, però mi sembra che in questa ricorrenza la letizia del cuore e l'unione a Gesù sia stata maggiore, così non mi sembrerebbe di essere lontano dal vero dicendo che una simile abbondanza di grazie interiori non l'ebbi mai in tutta la mia vita. Ripeto che Gesù è stato veramente magnifico col suo piccolino e lo ha davvero confuso con i suoi bei doni. Chi sa poi la mia Madre Immacolata quanto avrà ottenuto per me da Gesù».

Questi ricordi del sacerdozio di P. Venturini rimangano nella nostra memoria e ci aiutino a ringraziare per il dono del sacerdozio ministeriale e del carisma che Dio ci ha dato: pregare e offrire per tutti i sacerdoti, perché amino e vivano in pienezza e santità la vocazione ricevuta.

Le parole dell'omaggio rivolto a P. Venturini per il suo trentennio di ordinazione sacerdotale le dedichiamo ai nostri confratelli che ringraziano il Signore per il dono del ministero sacerdotale e di vita consacrata; siano pochi o molti anni, non ha importanza.

Un caro saluto amico e fraterno.

*padre Carlo Bozza superiore generale*





## Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

l'estate è già iniziata, a quanto pare, almeno così cogliamo dai mezzi di comunicazione. Sembra che il coronavirus, che ha causato questa pandemia, stia allentando un po' la presa, per cui riprendono gli spostamenti e i vari impegni sociali. Dobbiamo essere, però, sempre cauti, finché questo virus non sarà debellato del tutto. Auguriamo a tutti delle serene vacanze.

Preghiamo il Signore per tutti coloro che soffrono e per coloro che hanno perso una persona cara; colgo l'occasione per ricordare la nostra aggregata esterna Immacolata e Antônio Sérgio, il fratello di p. Marzio, deceduti recentemente. Preghiamo per loro e per i loro cari.

Auguri a quanti ricordano un anniversario: in questo numero abbiamo il contributo di p. Gian Luigi che ricorda il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

Ma, andiamo con ordine, vediamo cosa ci riserva questo numero.

Iniziamo con **La Lettera**, di p. Carlo, dove egli mette in luce alcuni aspetti e ricorrenze importanti per la nostra

Famiglia religiosa. **L'Argomento**, inizia un nuovo tema: la lettura di *Fratelli tutti*, Lettera Enciclica di papa Francesco; in questo numero sono io a scrivere, faccio una introduzione generale al testo. In **Chiesa oggi**, p. Roberto presenterà il profilo di un nuovo beato: il giovane magistrato ucciso dalla mafia, Rosario Livatino. **Ritiro Spirituale**, questa volta, è gestito da p. Giuseppe, il quale offre degli spunti di meditazione attraverso l'esperienza di alcuni personaggi biblici. In **Esperienze**, abbiamo due contributi: il primo è di suor Caterina: questo doveva essere pubblicato la volta scorsa, a causa di una svista non lo abbiamo fatto, lo facciamo adesso e colgo l'occasione per scusarmi con le nostre sorelle per degli errori fatti di cui troverete nota in calce all'articolo in uno specchietto di *Errata corrige*. In **Tra le righe del Vangelo**, don Alfonso, questa volta, ci fa andare a Cana di Galilea dove assistiamo al primo segno di Gesù raccontato dal vangelo di San Giovanni. In **La famiglia ricorda**, madre Caterina, questa volta, non

ricorda una consorella, ma, un evento: il passaggio da Pia società a Congregazione di diritto diocesano dell'Istituto Figlie del Cuore di Gesù. Come secondo articolo, sempre di questa rubrica, abbiamo un contributo di p. Gian Luigi Pastò che parla del suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, ringraziando il Signore per averlo guidato in questo tempo; come Redazione, ci uniamo al suo ringraziamento e lodiamo il Signore per il bene fatto da p. Gian Luigi per l'Opera. In **Spunti di Spiritualità**, utilizzando una pagina tratta delle Memorie e, precisamente il 13 giugno del 1947 – giorno della prima giornata di Santificazione sacerdotale, nonché festa del Sacro Cuore – metto in luce la passione che p. Venturini aveva per la spiritualità del Sacro Cuore e come questa fosse centrale nel suo desiderio di santità per sé e per i confratelli nel ministero. In **Vita dell'Opera**, ci sono due contributi: il primo è scritto da fr. Antonio, che descrive brevemente un incontro intercomunitario tra le comunità italiane e brasiliane; il secondo parla del convegno promosso dalla Redazione di *Presbyteri*, questo è stato scritto da suor Chiara dove descrive i vari passi che hanno portato all'evento. In *Seguimi*, diamo spazio al novizio Marco, nuovo ingresso nella Redazione di *Piccolo Gregge*, il quale dà voce all'apostolo san Tommaso, che racconta la sua vicenda alla sequela di Gesù. In **La voce**



Buona e serena estate.

**degli aggregati**, abbiamo due contributi; il primo è di Ercole, aggregato di Roma: descrive le iniziative di formazione attuate per i vari gruppi di aggregati dall'*Equipe* responsabile, tramite una piattaforma *on line*, e rileva come sia importante creare comunione e trovarsi per condividere e crescere in appartenenza a un medesimo carisma. Il secondo contributo è di p. Giannantonio, che parla di Immacolata Fracchiolla, nostra aggregata di Ruvo di Puglia, deceduta in poco tempo fa.

A tutti auguro a nome della Redazione un sereno periodo estivo.

Alla prossima!

padre Giò segretario di Redazione  
Casa Maris Stella - Loreto - AN

## SII SEMPRE IL MEGLIO DI CIÒ CHE SEI

“

SE NON PUOI ESSERE UN PINO SUL MONTE,  
SII UNA SAGGINA NELLA VALLE, MA SII LA MIGLIORE,  
PICCOLA SAGGINA SULLA SPONDA DEL RUSCELLO.  
SE NON PUOI ESSERE UN ALBERO, SII UN CESPUGLIO.  
SE NON PUOI ESSERE UN'AUTOSTRADA, SII UN SENTIERO.  
SE NON PUOI ESSERE IL SOLE, SII UNA STELLA.  
SII SEMPRE IL MEGLIO DI CIÒ CHE SEI.  
CERCA DI SCOPRIRE IL DISEGNO CHE SEI  
CHIAMATO AD ESSERE.  
POI METTITI CON PASSIONE  
A REALIZZARLO NELLA VITA

”

*MARTIN LUTHER KING*





## Fratelli tutti, una “terapia della fraternità”

*Il 3 ottobre 2020, presso la tomba di Poverello di Assisi, papa Francesco ha posto la firma sulla sua ultima Enciclica Fratelli tutti. Nei numeri di quest'anno, nella rubrica L'Argomento, cercheremo di commentare questo prezioso testo che ha, da subito, un sapore universale e abbraccia le varie dimensioni della società contemporanea, mettendo in luce gli aspetti di ricchezza, ma anche le assurdità del nostro tempo.*

*Questo mio primo intervento ha lo scopo di introdurre i vari argomenti che tratteremo in seguito.*

Fratelli tutti è la terza enciclica di papa Francesco, un'enciclica sociale nella quale il Papa propone una sorta di «terapia della fraternità» nei riguardi di un mondo ammalato, di una malattia subdola quanto il covid, ma altrettanto pericolosa, che colpisce particolarmente i più fragili. Il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi; la memorabile pagina del Buon Samaritano funge da modello.

Il Papa nella **Fratelli tutti** vuole rispondere ad una domanda dell'umanità contemporanea: questa abbraccia due ambiti. Si chiede, da una parte, quali siano i grandi ideali e, dall'altra, vuole cogliere le vie concretamente percorribili per chi desidera edificare un mondo più fraterno e giusto nelle proprie scelte e azioni, nelle istituzioni, nella politica, nell'ambito sociale. Il Papa definisce questo suo testo magisteriale una «Enciclica sociale», che prende il titolo dalle *Ammonizioni* di San Francesco d'Assisi, che usava l'espressione “fratelli tutti” «per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo».

L'Enciclica punta a favorire un sogno mondiale alla fraternità e all'amicizia tra i popoli. Parte, nella sua riflessione, dalla comune appartenenza alla famiglia umana,

dal riconoscerci fratelli perché figli di un Creatore unico, «tutti sulla stessa barca» e, quindi, bisognosi di maturare una coscienza che abbia la consapevolezza che in un mondo globalizzato e interconnesso come è il nostro, non ci si può salvare se non insieme.

Una breve introduzione apre l'Enciclica, la quale poi si articola in otto capitoli. Vediamone brevemente il filo logico.

Nel primo capitolo, *Le ombre di un mondo chiuso*, il documento si sofferma sulle tante deviazioni della nostra epoca: la deformazione e, peggio ancora, la manipolazione di visioni come: democrazia, libertà, giustizia; la fragilità della coscienza del sociale e del senso della storia; mette in luce l'egoismo e lo scarso interesse per il bene comune; denuncia la prevalenza della logica di mercato fondata sul mero profitto e la cultura dello scarto; pone l'attenzione sulle piaghe della disoccupazione, del razzismo, della povertà; i diritti delle persone non sono uguali per tutti; il Papa denuncia con forza le aberrazioni del nostro tempo, come la schiavitù perpetrata nei confronti di lavoratori non pagati e sfruttati anche con maltrattamenti disumani, la tratta della prostituzione, le donne violentate e poi forzate ad abortire, l'orrenda pratica del traffico degli organi.

Alle tante zone buie, comunque, l'Enciclica replica con uno sprazzo di luce, foriero



Il Papa pone la firma sull'Enciclica "Fratelli tutti", presso la tomba di san Francesco d'Assisi.

di una nuova speranza: quello del Buon Samaritano. A questo personaggio della parabola lucana di Gesù è dedicato il secondo capitolo, *Un estraneo sulla strada*, in cui il Papa rileva che, in una società ammalata come quella attuale, che chiude gli occhi davanti al dolore fingendo di non vedere e che è “analfabeta” nella cura delle persone deboli e dei fragili (64-65), siamo tutti interpellati – proprio come il Buon Samaritano – a divenire “prossimi” all’altro (81), sorpassando prevenzioni, interessi individuali, barriere storiche o culturali.

Il terzo capitolo dal titolo *Pensare e generare un mondo aperto*, parla dell’uomo come essere fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé» (87). Il Papa pone in risalto il valore unico dell’amore e parla della necessità di aprirsi, sempre più, a questa consapevolezza. Soltanto l’amore porta l’uomo ad andare oltre il «mondo dei soci» e formare società aperte che integrano e promuovono tutti, in un contesto di libertà, uguaglianza e fraternità: è questa la vera “rivoluzione”.

Al delicato tema delle migrazioni è dedicato, invece, in parte, il secondo capitolo e l’intero quarto capitolo, dal titolo *Un cuore aperto al mondo intero*. Con le loro «vite lacerate» (37), in fuga dalle guerre, dalle persecuzioni, dalle catastrofi naturali, dai trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità e cultura di origine, i migranti – afferma il Papa, con parresia e senza paura di divenire impopolare, visto che pone un dito su una piaga che potrebbe urtare le posizioni dei benpensanti anche tra le file dei “cristiani devoti” – vanno accolti, protetti, promossi ed integrati. Certo, è necessario evitare le migrazioni non necessarie, afferma il Pontefice, realizzando nei Paesi di origine possibilità reali di vivere con dignità.

L’argomento trattato nel capitolo quinto è *La migliore politica*, ossia quella che riproduce uno dei profili più alti e preziosi della carità, in quanto si pone al servizio del bene comune e conosce l’importanza della comunità umana, colta come categoria aperta, disponibile al dialogo e al confronto. Un ulteriore auspicio che l’Enciclica mette in luce riguarda la riforma dell’Onu: di fronte alla egemonia della dimensione economica che invalida il potere del singolo Stato. Il ruolo delle Nazioni Unite deve essere quello di dare concretezza al concetto di “famiglia di nazioni”, operando per il bene comune, la tutela dei diritti dell’uomo e il superamento della dilagante indigenza.

Dal sesto capitolo, *Dialogo e amicizia sociale*, affiora ulteriormente l’idea di vita come «arte dell’incontro» con tutti, soprattutto con le periferie del mondo e con i popoli autoctoni, perché «da tutti si può imparare qualcosa e nessuno è inutile».

Nel settimo capitolo il Papa parla dei *Percorsi di un nuovo incontro*. L’Enciclica fa

riflettere sul valore e la necessità di promuovere la pace tra i popoli, e il perdono tra le persone. Una posizione altrettanto netta, la esprime riguardo alla pena di morte: «È inammissibile e deve essere abolita in tutto il mondo».

Nell'ottavo e ultimo capitolo, il Pontefice approfondisce il delicato tema che riguarda *Le religioni al servizio della fraternità nel mondo*; egli è convinto che la violenza non trova alcun fondamento o giustificazione nelle convinzioni religiose, ma piuttosto nei travisamenti e alterazioni di queste. Concludendo l'Enciclica, fa memoria di Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e soprattutto il Beato Charles de Foucauld, una figura esemplare, per tutti coloro che voglio capire cosa significhi farsi prossimo agli ultimi per divenire «il fratello universale» (286-287).

Le ultime parole del testo magisteriale sono consegnate a due preghiere: una "al Creatore", che ripropongo qui in basso, e l'altra "cristiana ecumenica" che metteremo nell'ultimo numero a conclusione della nostra riflessione sull'Enciclica; in esse si prega per chiedere che nel cuore degli uomini alberghi «uno spirito di fratelli».

padre Giò

Casa Maris Stella - Loreto - AN

### **Preghiera al Creatore**

*Signore e Padre dell'umanità,  
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,  
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.  
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.  
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,  
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.*

*Il nostro cuore si apra  
a tutti i popoli e le nazioni della terra,  
per riconoscere il bene e la bellezza  
che hai seminato in ciascuno di essi,  
per stringere legami di unità, di progetti comuni,  
di speranze condivise. Amen.*



## Sub tutela Dei

*In questo articolo p. Roberto tratteggia il profilo del nuovo beato, il giudice, martire della mafia, Rosario Livatino. Sono tante le figure su cui puntare lo sguardo quali testimoni di Cristo; nel beato Livatino possiamo cogliere un "perseguitato per la giustizia", che ha fatto del Vangelo il suo programma di vita.*

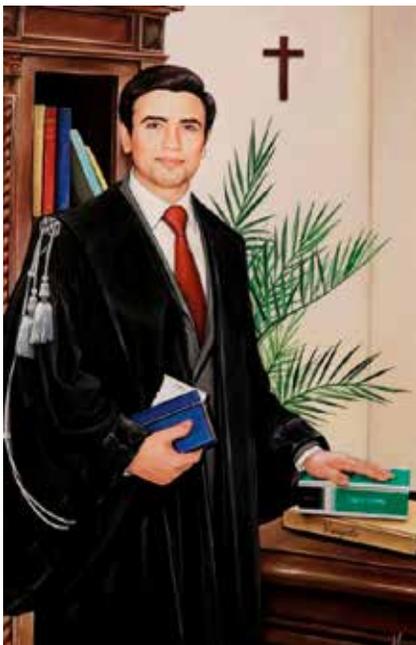
*Beato Rosario Angelo Livatino, prega per noi!* Dal 9 maggio scorso possiamo invocare in questo modo il giovane agrigentino ucciso dalla violenza della mafia, da quelle persone che nutrivano odio per la sua fede, la fede di un uomo desideroso di giustizia, di «questo giudice cristiano che tanto amava il Signore» (cfr. *Decretum super martyrio*). Il beato Livatino sta cominciando ad essere compreso come figura di "giudice cristiano" solo in questi ultimi anni: inizialmente non era compreso; veniva visto soltanto come un giudice che non teneva tanto conto di quello che poteva essere tutto il mondo che gli girava intorno, ma è bene precisare che non era veramente così, ed anch'io me ne sto accorgendo pian piano: non

era soltanto un ligio professionista, ma soprattutto un grande cattolico, meglio ancora, un uomo rispettoso del Vangelo di Gesù. Proprio così si è espresso don Alessandro Damiano, il vescovo coadiutore di Agrigento, il giorno in cui è stato dato l'annuncio della beatificazione di Livatino, rispondendo, per così dire, alla domanda che molti si sono fatti: «Ma è giusto che un magistrato diventi santo?». La cosa importante, per rispondere in maniera soddisfacente a questa domanda, è porre l'attenzione sul fatto che il beato Rosario non ha fatto "niente altro" che vivere seguendo il Vangelo. Mi piace sottolineare che lui è stato ucciso perché perseguiva quelle che sono le beatitudini proposte da Gesù, in particolare «**Beati i perseguitati in nome**

della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (cfr. Mt 5,10). Livatino, mi sembra chiaro, è un martire della giustizia: è stato ucciso proprio per questo motivo, perché perseguiva la giustizia. Leggendo alcune notizie su Internet che parlano del beato Rosario, mi tornano alla mente tanti momenti bellissimi vissuti in montagna con amici e confratelli, soprattutto sui monti della mia Valtellina e fra le alture della Val di Gresta, dove la nostra Congregazione gestisce una Baita in particolare per gruppi di ragazzi, giovani e famiglie. Livatino, nella sua adolescenza, era un organizzatore di scampagnate. Si racconta anche che, alla fine della scuola, si scambiava bigliettini con un'altra compagna, che seguiva le lezioni dal suo stesso posto, ma nell'orario pomeridiano: lui andava a scuola al mattino. Cosa vuol dire? Le scuole avevano bisogno di fare i doppi turni per accontentare il grande numero degli studenti, quindi mattino e pomeriggio, e lui cominciò una corrispondenza con questa compagna. La mattina lui arrivava a scuola e aveva tanta gioia nel cuore, perché sapeva che avrebbe trovato questo "pizzino" da parte della compagna di banco, e anche lei provava la stessa gioia quando arrivava al pomeriggio e scorgeva il bigliettino. Scrivo queste cose, perché credo quanto sia importante che ci avviciniamo tutti maggiormente a conoscere Livatino, non guardandolo soltanto come "bea-

to", e lo è veramente, ma soprattutto come "uomo", per comprendere come una figura difficile da capire come il beato Rosario, non è lontana dalla vita di ciascuno di noi. E anche i giovani possono prenderne esempio per costruire la propria vita. Il caro Rosario, nelle sue agende personali, scriveva spesso la sigla S.T.D. a significare "Sub tutela Dei". Nei momenti di scoraggiamento e di sfiducia si affidava al Signore. A trentasei anni, il 29 ottobre 1988, volle ricevere la Cresima: in questo giorno si celebrerà, ogni anno, la ricorrenza in suo onore. La partecipazione ai sacramenti e l'assidua preghiera lo resero sempre più consapevole nella sua testimonianza cristiana. Perché altre persone non morissero per difendere lui, rifiutò sempre la scorta: non si sarebbe mai perdonato se, "per colpa sua", avesse lasciato mogli vedove e figli orfani.

In occasione di diversi eventi pubblici e conferenze sul tema della giustizia e sul ruolo del giudice nella società odierna, Livatino delineò la figura del magistrato che si sposa perfettamente con la morale cristiana, in maniera autonoma e indipendente, lontano da condizionamenti di qualsiasi natura, pronto al dialogo e al rispetto di tutti, non ultima la persona da giudicare. Nelle sue due conferenze, la prima tenuta il 7 aprile 1984 presso il Rotary Club di Canicattì, dal titolo: *Il ruolo del giudice nella so-*



Beati i perseguitati in nome della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

*cietà che cambia* e la seconda, tenuta il 30 aprile 1986 a Canicattì, nel salone delle suore vocazioniste, dal titolo: *Fede e diritto*, ha ripetuto più volte la parola: "credibilità".

Nei suoi appunti troviamo scritto: *Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili*. Un altro suo pensiero, come testimonierà più tardi suo padre, era: *Meglio che muoia uno solo, piuttosto che di più*. E ancora: *La giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità*. Il papa san Giovanni Paolo II lo

ha definito "martire della giustizia e indirettamente della fede".

Il cardinale Montenegro, durante la celebrazione eucaristica a Canicattì per la commemorazione nel venticinquesimo anniversario della morte di Livatino, il 21 settembre 2015, ha detto:

«La mafia non è solo quella delle stragi, ma è anche quella del silenzio, delle ingiustizie, delle raccomandazioni, delle scorciatoie ai danni dei più deboli. Anche questa mafia uccide. L'anniversario della morte di Livatino suscita in noi uno scatto d'orgoglio civile e religioso. Dobbiamo chiederci se davvero abbiamo preso le distanze dalle mentalità mafiose, così diffuse sulla nostra terra, altrettanto pericolose quanto la violenza del diavolo».

Questo sia un invito a tutti i giovani di oggi, perché imparino non solo a conoscere, ma ad amare veramente Livatino e la sua testimonianza, e possano impegnarsi per dare sempre il meglio di se stessi per amore dei fratelli e della loro terra, pensando alla morte di questo "giudice ragazzino", avvenuta in maniera crudele e lasciato solo, nella campagna agrigentina, "colpevole" di aver fatto il proprio dovere e di aver amato il prossimo come Gesù ci ha insegnato. I giovani, ma anche tutti noi, guardando ai suoi assassini, che pensavano di far

tacere per sempre Rosario, contemplino che, invece, hanno acceso una luce che, a distanza di tanti anni, continua a illuminare i passi di tanti fratelli e sorelle sulla via della giustizia e della testimonianza cristiana.

Marilisa Della Monica, che lavora da anni al settimanale diocesano di Agrigento, ha pensato a un libro con delle illustrazioni a fumetti per raccontare la storia di questo magistrato. Il libro è pensato per un pubblico giovanissimo, dai 5 agli 8 anni di età, ma si è resa conto, con stupore, quanto è servito per conoscere meglio la figura di Livatino anche ai genitori dei bambini, quindi ad un pubblico più adulto. La scrittrice si è accorta che ormai non c'è più la voglia di leggere come anni fa, cioè il desiderio di avvicinarsi ad un libro che superi un certo numero di pagine, quindi ha pensato che questo "formato" delle illustrazioni a fumetti avrebbe aiutato di più. E ne ha avuto subito conferma.

Così si è espresso il vescovo mons. Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, durante la celebrazione di beatificazione di Rosario Angelo Livatino, domenica 9 maggio 2021, nella cattedrale di Agrigento:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». È con questa consolante certezza che viviamo oggi il nostro

incontro. [...] È l'ottica nella quale noi possiamo guardare anche al martire Rosario Livatino. Nell'amore di Cristo, infatti, egli si è collocato. [...] I giusti [...] si collocano sotto la Croce. [...] È quanto è accaduto al giovane Livatino, il quale è morto perdonando come Gesù ai suoi uccisori».

Da bambino mi è stata insegnata la preghiera del mattino e della sera, che inizia con le stesse parole: «Ti adoro, o mio Dio, e ti amo con tutto il cuore». Alcuni giorni fa ho ascoltato, alla televisione, una canzone intitolata "Rimani", e il cantautore ha spiegato che la parola "rimani" è più forte del dire "ti amo", perché una persona che dice "ti amo" potrebbe dirlo oggi che sta bene, che è felice, che è appagata nei suoi desideri, e domani potrebbe non sentire più questo sentimento e non ripeterlo, mentre chi dice "rimango", lo dice anche nei giorni di tristezza e nelle difficoltà. Seguendo l'esempio del beato Rosario Angelo Livatino, impariamo anche a noi a ripetere: «Ti adoro, o mio Dio, e ti amo, o meglio "rimango" con tutto il cuore».

padre **Roberto R.**

Casa *Maris Stella* - Loreto - AN



## Mio Signore e mio Dio

Possiamo vedere, oggi, l'esperienza di **Tommaso** come la sintesi di tante esperienze spirituali. Egli, infatti, secondo me, ha l'anelito di **Maria di Magdala**, la quale cerca il Signore con tutte le forze: è preoccupata perché il sepolcro è vuoto, ma lei rimane semplicemente lì, e aspetta. Invece Tommaso cerca senza sosta, senza darsi pace.

Paragonerei, ancora, Tommaso al **padre del ragazzo epilettico** (Mc 9) che si lamenta con Gesù perché i suoi discepoli non sono stati in grado di guarire suo figlio: vediamo anche qui un uomo in ricerca, un uomo che fa fatica a fidarsi degli altri. Un uomo "spiritualmente epilettico", infatti egli è profondamente scosso fino alle radici della sua vita umana; Gesù lo riporta a ciò che è essenziale: non basta generare fisicamente, ma c'è bisogno di generare anche spiritualmente. Ascoltiamo l'intimo dialogo che Gesù intrattiene con quest'uomo, dopo aver chiesto informazioni sulla malattia del figlio.

Gesù interrogò il padre:

*«Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità» (Mc 9,21-24).*

Gesù dà la possibilità a questo genitore di sfogarsi, manifesta la sua vicinanza e attenzione. Il padre chiede a Gesù se può guarirlo e Gesù risponde: «Tutto è possibile per chi crede». Qui emerge la "convulsione spirituale": «Credo, ma aiutami nella mia incredulità». Quest'uomo, dopo tante attese e speranze, fa fatica a consegnarsi al Signore. Anche Tommaso sembra non fidarsi molto dei suoi fratelli apostoli, preferisce una ricerca solitaria, quasi spasmodica del Signore, anche lui vive questa "convulsione spirituale", sembra che non trovi pace.

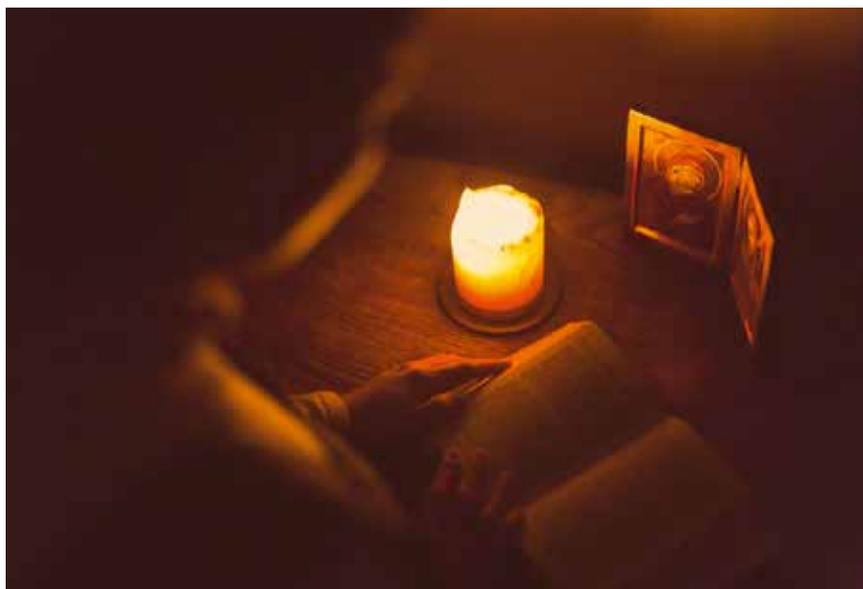
Questo mi fa venire in mente **Elia**, il profeta che aveva annunciato l'unicità di Dio: spesso viene presentato da solo contro tutti, un uomo con una fede forte e profonda, ma forse l'annuncio, forse il suo carattere, forse le prese di posizione che ha dovuto assumere, l'hanno fatto diventare un uomo profondamente solo. La regina Gezabele lo minaccia, lui ormai è allo stremo delle forze e pieno di paura, desidera solo morire. Quando non ha più forze, quando cede la sua forza e sicurezza spirituale, è lì che si manifesta il Signore: quando sembra che non ci sia più niente da fare, lì la vita ricomincia, perché non ricomincia da lui, ma da Dio. Viene nutrito dall'angelo e cammina per quaranta giorni e quaranta notti. Arrivato sull'Oreb «entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?"» (1 Re 19,9). Per Elia questo è un approdo e una ripartenza, vive l'incontro con il Signore, viene accolto nella sua fragilità, nella sua fatica, nella sua lotta, ma è anche il tempo della rinascita, quella grotta è come un grembo che l'accoglie e lo fa rinascere. Il Signore gli manifesta che c'è un gruppo che è rimasto fedele a Lui. Elia non è da solo, Elia è riconsegnato a una comunità. Così anche Tommaso può incontrare il Signore nella comunità. Tommaso sembra quasi che voglia divincolarsi: se non vedo il segno dei chiodi, se non metto

la mia mano... vedere, toccare, rivivere l'incontro del Signore. Dopo quell'esperienza martoriante, i discepoli hanno potuto rendersi conto direttamente dell'Uomo della passione, sono traumatizzati da quella violenza gratuita, vedono solo sangue e morte. Vedere Cristo pulito, che risplende, li lascia esterrefatti. Non hanno parole per dire quell'esperienza, dicono semplicemente: «Abbiamo visto il Signore». Otto giorni dopo, la domenica, lì nel Cenacolo, avviene questo incontro. Tommaso probabilmente non ha più bisogno di toccare: ha visto. È giunto all'approdo, è lì davanti al Signore con la sua comunità e, adesso, può ripartire, può essere veramente apostolo. Inviato.

Pensiamo anche a **Nicodemo** che va dal Signore di notte, esce dalle sue sicurezze quotidiane: dottore della legge, fariseo. Anche lui ha bisogno di rinascere dall'alto, si nasconde nel grembo della notte per venire alla luce di nuovo.

Tante sono le persone in ricerca e io dove sono? Sono rinato dall'alto? Ho trovato il mio approdo e la mia ripartenza? Il Signore aspetta me, perché non posso essere sostituito dagli altri: anch'io devo arrivare lì, davanti a Lui, mettermi alla sua presenza con tutto quello che sono, che faccio, che penso... e fermarmi per essere *rifatto*. Anche lui è *rifatto* dal Padre. Il sabato, il giorno del riposo, Gesù è nel sepolcro e attende la sua rinascita.

*Ho bisogno di mettermi davanti al Signore  
con le mie, presunte, sicurezze  
e incontrarlo nella verità.  
Ho bisogno di "spogliarmi" di tutto,  
come faccio nel segreto della mia stanza.  
Signore, non ho niente da presentarti.  
Signore, desidero nascondermi solo in te,  
nel tuo cuore sacerdotale.  
Il tuo costato diventi per me rifugio.  
Desidero trovare riparo nelle fenditure della roccia,  
riposare nella tua tenda,  
essere visitato da te nell'intimità della notte.  
Quando le tenebre sono oscure,  
anche là,  
mi raggiunge la tua mano.  
Quando nelle giornate convulse,  
sono talmente di corsa  
e non mi accorgo che tu mi sei accanto  
e accompagni il mio cammino.  
Quando voglio cercarti da solo  
e tu mi ricordi che dove sono due o più riuniti nel tuo nome,  
lì sei presente.*



Nella tradizione si trova, spesso, questo desiderio di nascondimento, di contemplazione del cuore di Cristo, che esprime il grande amore del Signore, un amore che non si consuma, un amore che è da principio, un amore che è fino alla fine. Coraggio! Beviamo alle sorgenti della salvezza. Fin dagli inizi ha pensato a noi, fino alla fine ci ha amati! Allora anch'io sono chiamato ad entrare in questa re-

lazione di fiducia, di intimità profonda, rimanere davanti a lui e contemplare il cuore di colui che ci ha tanto amati; ma, allo stesso tempo, egli ci ricorda: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato». Allora siamo chiamati a passare dal Cuore di Gesù al cuore della Chiesa. Noi siamo il Corpo di Cristo, noi siamo chiamati a renderlo presente oggi. Formiamo allora un cuore solo e un'anima sola!

padre Giuseppe

Casa Mater Sacerdotis - Roma

<https://www.youtube.com/watch?v=wVJRxnNy84w>

oppure





## “C’è un tempo per ...”

*In questo contributo p. Gian Luigi Pastò fa memoria del suo “tempo per” Dio e la Chiesa, attraverso varie e ricche esperienze fatte grazie alla vicinanza e al rapporto di amici, fratelli e sorelle che, in ogni modo, sono stati per la sua storia figure importanti che lo hanno aiutato a vivere la sua missione e donazione al Signore. A p. Gian Luigi l’augurio più sentito della nostra Redazione. Ad multos annos!*

*Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.  
C’è un tempo per nascere e un tempo per morire,  
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.  
Un tempo per uccidere e un tempo per curare,  
un tempo per demolire e un tempo per costruire.  
Un tempo per piangere e un tempo per ridere,  
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.  
Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,  
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.  
Un tempo per cercare e un tempo per perdere,  
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.  
Un tempo per strappare e un tempo per cucire,  
un tempo per tacere e un tempo per parlare.  
Un tempo per amare e un tempo per odiare,  
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.  
Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?*

Dal libro del *Qoèlet* 3,1–11

*C'è un tempo per ...* fare memoria di quanto il Signore mi ha donato in tanti anni, fare memoria della Grazia che ha riempito ogni giorno la mia vita: per rendere grazie; non si può fare memoria dei doni senza riconoscere quanto nella propria vita il Signore ha suscitato.

*C'è un tempo per ...* ripercorrere, anche, i vari passaggi avvenuti in tutto il percorso vissuto: la bellezza, ma anche le fatiche di questi passaggi.

Quando venticinque anni fa ho celebrato l'anniversario di Ordinazione avevo ricordato molti di questi passaggi, e mi ero soffermato soprattutto su quanto avevano in comune tra di loro: il bisogno

di vivere l'esperienza di comunità nata dalla mia famiglia naturale allargata, fatta di nonni, genitori, fratelli, zii, zie, cugini (più di 20 persone che vivevano nella stessa casa durante la mia prima infanzia). Il passaggio da un Seminario diocesano alla vita religiosa in una specifica Congregazione; il ministero presbiterale all'interno delle nostre Comunità, ma anche il servizio a vari gruppi ecclesiali rimanevano sempre nella continuità e nella logica delle prime esperienze di vita.

L'occasione della celebrazione vissuta nella fraternità di Trento durante la S. Messa domenicale nella memoria del



Padre Gian Luigi presiede la celebrazione eucaristica.



Padre Gian Luigi tra i confratelli di Casa Madre.

mio cinquantesimo di ordinazione – pur con la presenza forzosamente ristretta di persone – mi ha portato ancora a ricordare quanto alcune di quelle stesse persone presenti mi avevano aiutato a vivere particolari servizi proprio nella continuità di quanto sottolineato sopra: l’Ospitalità tridentina – con il gruppo “*Agape*” di Candriai, i pellegrinaggi, il gruppo di preghiera “Santa Maria di Nazaret” delle *ammalate* – e il Gruppo vocazionale diocesano.

Cammini significativi del passato che, riconoscendo quanto questi mi hanno aiutato a maturare come persona e come prete, sono stati stimolo per

comprendere che il cammino di ricerca incarnata nella storia e attenta all’evolversi di questa non è mai terminato e continua anche dopo 56 anni di vita religiosa e 50 di vita presbiterale.

Viviamo un tempo in cui sono presenti tanti interrogativi che riguardano la vita della società, la vita della Chiesa, la vita della nostra Famiglia religiosa, che si appresta a programmare il Capitolo generale del 2022. Ad alcuni di questi interrogativi siamo chiamati a dare delle risposte personali, che partono dal cuore e dalla sensibilità di ciascuno, ma anche comunitarie, nel confronto fraterno e con sacerdoti ed amici che ci vogliono bene.

Dobbiamo avere uno sguardo rivolto alla nostra storia di Congregazione per imparare, dal Fondatore e dai confratelli del passato, il coraggio di vivere “profezia” per il futuro del nostro Carisma *pro eis*.

E forse proprio questo attuale è “... *un tempo per* ...” essere profezia: dalla consapevolezza dell’attualità del Carisma e della missione *pro eis* – arricchiti da quanto nella Chiesa si è approfondito nel dopo Concilio con documenti, esperienza ... ecc. – gettare uno sguardo su quale profezia siamo chiamati a donare-offrire alla Chiesa del nostro tempo.

Qui potrà attuarsi questo mio fare memoria, portando il mio contributo fatto di esperienze vissute nel passato, consapevolezza delle positività e delle fatiche, disponibilità alla condivisione per accrescere la comunione da attuarsi nella vita comunitaria e relazionale. Tutto ciò sempre nell’incarnazione rinnovata del servizio a favore dei Ministri sacri, della loro formazione spirituale ed umana e nell’accoglienza e disponibilità verso coloro che si trovano a vivere particolari fatiche.

padre Gian Luigi  
Casa Madre - Trento



Padre Gian Luigi tra le sorelle Figlie del Cuore di Gesù.



## Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici (Sal 103,2)

*Le sorelle Figlie del Cuore di Gesù desiderano far giungere attraverso le parole di madre Caterina un ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini nei periodi della malattia che, tra dicembre e gennaio, ha colpito alcune nostre comunità.*

Anche se da quasi un anno sentiamo parlare, ogni giorno, di pandemia, contagi, morti, tamponi... e desidereremmo che tutto fosse finito e "dimenticare", come se fosse stato un brutto sogno, c'è sempre qualcosa o tante cose positive che non dovremmo dimenticare. In tutto quello che si vive c'è in gioco la nostra vita e quella dei nostri fratelli e c'è, prima di tutto, la presenza di un Dio che ha assunto la nostra natura umana per dirci, con la vita, che Lui è sempre con noi.

Raccontare un'esperienza è sempre un po' difficile, perché è legata non solo a noi personalmente, ma anche a diverse persone e a molte cose che ci circondano. In più, sono tanti i particolari ed è impossibile metterli in evidenza tutti. Comunque, cercherò di condividere

quello che, in prima persona e comunitariamente, abbiamo vissuto nella nostra comunità di Trento.

Prima di tutto, ringrazio e ringraziamo il Signore perché possiamo raccontare! Mentre ci preparavamo con gioia al Natale, con tutto quello che comporta, è bastato misurare la febbre per far suonare un campanello di allarme che ci ha fatto "temere" che forse questa volta il virus era entrato in casa. E di fatto tra il 23 e il 24 dicembre abbiamo avuto la conferma che alcune avevano il virus e il tampone successivo, fatto alla fine dell'anno, ha rilevato che tutte, tranne una, eravamo positive. Alcune con sintomi rilevanti, altre con sintomi più lievi che facevano pensare a un semplice raffreddamento.

Davanti a questo quadro, il Natale, la chiusura del 2020 e l'inizio del 2021, hanno assunto colori diversi e abbiamo cercato di viverli con intensità. Siamo ritornate a "partecipare" alla Messa attraverso la televisione o la radio e avuto il tempo per contemplare e meditare sul grande mistero dell'Incarnazione. Non sono mancate le luci dell'albero e l'atmosfera che questa festa porta con sé. Così è iniziata anche per noi "l'avventura covid". Sapevamo potesse succedere di tutto; sapevamo come era iniziato, ma non come sarebbe stato il decorso prima di arrivare alla guarigione. Tutto nelle mani di Dio e avanti con sufficiente tranquillità, grazie a Lui.

Davanti a un problema non c'è che ricercare una soluzione.

Come procedere? Le indicazioni date dall'Azienda sanitaria e dai nostri medici di base ci accompagnavano e la carità delle sorelle "rimaste in piedi" ha collaborato per procedere con fiducia.

Ci siamo rese conto che la Provvidenza non abbandona mai! Abbiamo avuto il tempo per accorgerci e per dare valore ai "piccoli-grandi gesti" che si ripetono ogni giorno sotto i nostri occhi e ai quali, senza volerlo, non diamo tanta importanza o riteniamo ovvii e scontati.

Cosa fare se ti trovi isolato e incapace di provvedere al necessario per te e per gli altri? Ti accorgi che il desiderio di reagire non basta... Ti rendi conto che la figura dell'altro nella tua vita non solo

è preziosa ma a volte indispensabile perché senti che intorno a te c'è una presenza e che non sei solo. Difatti il nostro isolamento è stato abitato!

Come stai? Hai bisogno di qualcosa? Cosa mangi? Senti che la comunità prega per te, si interessa di te; che i familiari, gli amici si associano alla preghiera e ti sono vicini con un messaggio o una telefonata, con la speranza di sentire buone notizie; senti che, senza volerlo,



Gli scouts spazzano la neve nel viale della Casa delle sorelle.

sei causa di preoccupazione per molti. Vorresti dire: “sto bene, sto meglio”, ma a volte non è possibile. Ti accorgi che anche le altre sono affaticate e stanche e, nonostante tutto, non cessano di “servirti”; domandi notizie delle altre, ti interessi di quello che sta succedendo; ti rallegri anche tu per le notizie positive e soffri per quelle negative; preghi e lodi il Signore quando riesci a pregare e sai che l’offerta della tua vita, comprese le sofferenze, sono accolte dal Padre che non ci abbandona mai.

Abbiamo visto entrare nel “nostro mondo” persone che si sono messe a disposizione con molta generosità: un’infermiera che con la sua competenza ci ha dato suggerimenti validi; gli scout che, con la loro forza giovane, hanno liberato il viale dalla neve, caduta abbondantemente in quei giorni; c’era pure chi ci faceva giungere i farmaci a destinazione e chi si preoccupava perché avessimo il necessario per alimentarci.

Nel nostro quotidiano seguivamo con la preghiera e con l’interesse fraterno anche quello che succedeva ai nostri confratelli di Trento e del Brasile, che contemporaneamente, o quasi, hanno vissuto la stessa esperienza.

Il 20 gennaio il risultato del tampone era negativo per tutte noi e anche per tutti i nostri confratelli. Benediciamo ancora oggi il Signore perché questa esperienza ha lasciato segni, ma non vittime. Tutte possiamo alzare lo sguardo

al cielo per ringraziare e per continuare a pregare per tutti coloro che sono continuamente colpiti dal virus o da altre malattie che mettono in rischio la vita; per quelli che vivono momenti di paura e di angoscia; per tutti coloro che, senza fare tanto rumore, offrono energie e tempo e, a volte, anche la vita per curare e alleviare il dolore.

Ringraziamo voi tutti che leggerete e che, in tanti modi, ci siete stati vicini e avete pregato per noi. Lui che tutto sa e vede continui a benedirvi, perché possiate sentire sempre la gioia per aver saputo amare! Continuate a pregare per noi affinché nella vita possiamo vedere e non dimenticare mai tutti i Suoi benefici. Grazie.

madre Caterina  
Casa Madre - Trento



#### ERRATA CORRIGE

- L’articolo *Quando la Messa è in TV* nella rubrica **Esperienze**, del numero 1-2021 di *Piccolo Gregge*, che si trova nelle pagine p. 26-28, non è stato scritto da madre Caterina ma da sr Chiara.
- Il presente articolo doveva uscire con il primo numero del 2021, ma per una svista è stato ommesso.
- La foto che riproponiamo in questo articolo, per errore, è stata applicata nell’articolo del numero 1-2020 a p. 31.



## Non hanno vino!

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino" (Gv 2,1-3)*

Che delicatezza ha Maria, Padre! Oggi sono stato con lei ad una festa di nozze a Cana di Galilea, c'erano anche i miei discepoli. Gli sposi mi hanno invitato, conoscono bene mia madre, ci sono andato volentieri, è bello partecipare alla gioia dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, condividere momenti particolari della loro vita. E poi le nozze, gli spozalizi sono da sempre a noi familiari, infatti, tu per bocca dei profeti ti sei paragonato allo sposo per dire quanto prediligi e ami il tuo popolo: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,21-22) e gioisci per Israele «come gioisce lo sposo per la sposa» (Is 62,5). Io stesso mi sono definito sposo quando mi hanno chiesto perché i miei discepoli non digiunano: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?» (Mt 2,19).

Il banchetto era stato ben preparato, nulla mancava, si cantava e ballava, il vino allietava il cuore, i due giovani erano contenti, cantavano i canti d'amore, lo sposo alla sua amata diceva: «Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!» (Ct 4,1). E la sposa: «Come sei bello, amato mio, quanto grazioso!» (Ct 1,6).

Mia Madre stava lì, i suoi occhi ricolmi di gioia nel vedere i due innamorati, quei canti risuonavano nel suo cuore, avrà pensato alle sue nozze. Si intratteneva con gli ospiti, sorrisi e dolci parole per tutti.

Ad un certo punto la vedo stranamente preoccupata, si avvicina e mi dice sottovoce: «Non hanno vino». Nemmeno il maestro di tavola, organizzatore della festa, si era accorto, invece lei, attenta e premurosa verso i suoi figli, si accorge di questa



grave mancanza che può danneggiare gli sposi e le loro famiglie. Che sensibilità! Non si distrae, è attenta a tutti, non le sfugge nulla, ha a cuore il bene di ognuno, come madre pensa ad ogni dettaglio per il bene dei figli. Nessuno le ha detto nulla, ma come dirà il poeta la sua "benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiata liberamente al dimandar precorre". Ed è vero, lei interviene quasi sempre prima ancora della richiesta, come fai tu, o Padre, che sai di cosa hanno bisogno i tuoi figli ancor prima che si rivolgano a te.

Non può mancare il vino in un banchetto nuziale, perché «rallegra il cuore dell'uomo» (*Sal* 104,105), senza vino non c'è festa, è segno della tua benedizione (cf *Pr* 3,10): senza relazione con te non c'è vita, l'uomo entra in una profonda illusione, infatti, se tu non costruisci la casa, invano si affaticano i costruttori (cf *Sal* 126).

Che delicatezza mia Madre ha avuto anche con me, ha fatto una semplice constatazione, «Non hanno vino», ha rilevato un problema, ma aveva ben chiaro a chi lo stava dicendo: quella fede che ha avuto all'inizio è rimasta ferma e decisa fino alla fine e così resterà anche quando sarò glorificato: *Stabat Mater*...

Ho detto a mia madre che non era giunta ancora la mia ora e forse sono stato anche

un po' brusco dicendole "Donna, che vuoi da me?", ma grazie a lei ho capito quanto poteva essere bello porre come mio primo segno dell'amore di Dio un dono di gioia e di abbondanza. E lei, che ci conosce bene, ferma nella sua fede ha detto ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Qualsiasi cosa! Padre, la sua fede mi commuove, incoraggia la mia missione, tu vuoi solo il bene per me, per i tuoi figli, mai li abbandoni: perdonali se non sempre la loro fede riesce ad essere così ferma!

Non ha più detto nulla, è stata lì fiduciosa, sicura, senza alcun dubbio: lei ha creduto che a te nulla è impossibile: fa parte della sua vita quotidiana questa certezza. Questo è il cuore di ogni preghiera a te. Con delicatezza di Madre, conduce i suoi figli all'unica fonte della vera gioia, a te, li aiuta a comprendere che nella tua volontà è la nostra gioia.

Che potevo fare? Lei può tutto con noi, è "l'onnipotente" per grazia! Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. Le ho fatte riempire d'acqua e le hanno portate al maestro di tavola. «Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora"». Sì, quell'acqua è diventata vino eccellente: nelle tue mani, Padre, tutto prende sapore ed è portato alla perfezione. Il maestro di tavola è stupito, non comprende la logica della gratuità, infatti, tu il meglio lo dai sempre e per sempre.

Che tutti sappiano mettere nelle tue mani tutto ciò che hanno e soprattutto ciò che sono e avere la fede per fare qualsiasi cosa tu dica.

don Alfonso  
Acerra - NA



# Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,  
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;  
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO  
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a [piccologregge@padriventurini.it](mailto:piccologregge@padriventurini.it)  
oppure speditela a

**P. Giò, Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN**



## PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 1-2021

*"Sono alla tua porta e busso;  
se tu mi aprirai entrerò da te,  
ti darò la vita che nessuno mai  
può donarti al mondo!"*

*Questa è la strofa di una canzone che fa parte di un "recital" allestito dal Gruppo Giovani del mio paese tanti anni fa.*

*L'immagine della porta spalancata e della luce che entra me l'ha fatta ricordare e ha suscitato in me queste riflessioni.*

*Aprire la porta al Signore vuol dire ascoltare con attenzione, meditare e mettere in pratica le Sue Parole.*

*Mettere in pratica mi sembra la cosa più difficile, perché ci porta a cambiare molte cose che scopriamo dentro di noi. Vogliamo essere autosufficienti, aggrappati alle nostre idee, sicuri dei nostri giudizi, paurosi che questa Sua Presenza ci inviti a cambiare stile, ritmo, modo di vivere.*

*Nell'aprire la porta al Signore è compreso anche il fatto che, con Lui, entrino "gli altri" e ci costringano a perdere tempo, benessere, che ci giudichino e il loro giudizio ci metta in crisi. Allora, che fare?*

*Continua a bussare, Signore, alla nostra porta; dacci il coraggio di aprire, di lasciarci illuminare senza pretendere che tutto immediatamente cambi. Rendici consapevoli che "nessun altro al mondo" può darci la vita che ci dai Tu.*

Una affezionata lettrice di **Piccolo Gregge**



*Gesù ha detto: "Io sono la luce del mondo".  
Signore, vieni nella nostra mente  
e nei nostri cuori,  
dissipa le tenebre del peccato,  
fa' che riusciamo a trovarti in ogni momento di crisi,  
di prova.  
Rendici fari nella testimonianza del Vangelo.*

**Elettra**



## Ricordo di un evento

Carissimi amici, attraverso questo piccolo articolo, desideriamo fare memoria, assieme a voi, di un evento che fa parte della nostra storia di Famiglia. Sono diverse le ricorrenze che potremmo ricordare, ma questa volta, dato il periodo dell'anno in cui sto scrivendo queste righe, condividiamo quello che è successo nel 2 giugno del

1978, che, in quell'anno, coincideva con la solennità del Sacro Cuore. Si tratta, naturalmente, di una ricorrenza a noi molto cara, essendo Figlie del Suo Cuore. Il 2 giugno del 1978 la nostra famiglia religiosa, da Pia Associazione, venne riconosciuta come Congregazione religiosa di diritto diocesano. La gioia fu grande: questo riconoscimento si aspet-





ALESSANDRO MARIA GOTTARDI

ARCIVESCOVO DI TRENTO

DECRETO

di erezione canonica della Congregazione di diritto diocesano  
FIGLIE DEL CUORE DI GESU'  
con sede in Trento

in virtù del presente atto, a norma del vigente diritto canonico,  
decretiamo l'erezione  
della Pia Associazione, fondata da P. Mario Venturini e dalla Madre  
Beatrice Di Rorai, in Congregazione di diritto diocesano  
FIGLIE DEL CUORE DI GESU'  
con sede in Trento, via Giardini, 40.

Il presente Decreto viene specificato nell'Allegato, che ne  
fa parte integrante.

Dato a Trento, il 2 giugno 1978  
solennità del Sacram. Cuore di Gesù.

Prot. n. 791/78/E

+ Alessandro M. Gottardi  
arc.

tava da tempo. Se guardiamo alle componenti della nostra piccola Famiglia oggi, eravamo tutte presenti, tranne suor Mariagrazia, suor Rosecler e suor Chiara che hanno ricevuto la chiamata e abbracciato il Carisma negli anni successivi a quella data e alcune che, per vari motivi, non sono più con noi.

È stato un giorno molto bello. Durante la celebrazione eucaristica, insieme ai nostri confratelli, abbiamo elevato a Dio un inno di lode per questo dono, come prova che il Signore voleva che esistesse nella Chiesa anche la parte femminile dell'Opera di padre Venturini e di madre Bice. La celebrazione, presieduta dal Vescovo mons. Alessandro Maria Gottardi e concelebrata da tanti nostri



confratelli, ci ha viste tutte pronte a vivere quel momento di grazia con molta gratitudine. Tutte hanno potuto professare pubblicamente i loro voti, tranne io che ero ancora novizia e che cercavo di capire sempre di più la storia e la grande missione che aspettava anche me. In quel tempo già eravamo presenti a Intra, Loreto, Zevio, Roma, Squillace e Tempio Pausania. Eravamo più numerose e anche più giovani ed era grande il desiderio e l'entusiasmo di vivere il Carisma fino in fondo. Ciò non vuol dire che lo scorrere del tempo abbia portato via tutto questo, ma soltanto che le modalità di espressione, oggi, sono diverse. Le foto che ci vedono riunite in chiesa e all'ingresso di Casa Madre

ci fanno ricordare non solo quell'evento, ma anche le tante sorelle e i tanti confratelli che già sono nella Casa del Padre e che qualcuno di voi ricorderà molto bene. Un ricordo grato va anche a mons. Gottardi, che ha accompagnato e ratificato questo importante passaggio. Oggi benediciamo il Signore per tutta la ricchezza che ci hanno tramandato: hanno coltivato, hanno seminato e noi ne raccogliamo i frutti. Voglia il Signore che, anche noi, possiamo tracciare la strada, lasciando i segni che stanno più a cuore al Cuore di Cristo per il bene della Chiesa, dei sacerdoti, dei religiosi e dell'umanità intera.

madre Caterina  
Casa Madre - Trento





## Santificazione Sacerdotale

Correva l'anno 1947 e il 13 giugno, era un venerdì di festa quel giorno, si celebrava la solennità del Sacro Cuore di Gesù; p. Mario Venturini, in quel giorno, diede inizio a una ricorrenza particolare che, da quell'anno in poi, sarebbe diventata un appuntamento fisso da promuovere e diffondere in tutto il mondo: la *Giornata di santificazione sacerdotale*. In seguito, questa giornata sarà assunta dalla Santa Sede, ma, fino a quel momento, è stata la nostra Congregazione a organizzarla e animarla.

Penso che la scelta del giorno non fosse causale: p. Mario aveva una grande attenzione a prediligere giorni significativi per quegli eventi che considerava particolarmente rilevanti e, per questa Giornata, scelse il giorno in cui la Chiesa si sofferma a meditare sul mistero del Cuore di Cristo.

Quando p. Mario parlava del mistero del *Cuore* accostava quasi sempre a questo il termine *sacerdotale: Cuore Sacerdotale*; questo termine era anche nel primo nome della Congregazione da lui fonda-

ta: *Figli del cuore sacerdotale di Gesù*. Per p. Mario il Cuore di Cristo era indiscutibile dalla sua identità e missione, dal suo essere il Sommo Sacerdote del Padre. Padre Mario, parlando di Gesù, poneva la sua identità di *Sacerdote* nella sede più profonda e segreta: il *Cuore*, vedendo, in questo, il luogo simbolico dell'amore che "offre"; al contempo, p. Mario lega il mistero del Cuore, anche al termine *Vittima*; quindi, potremmo dire che, il Cuore di Cristo, è anche il luogo simbolico dell'amore che "si offre". Celebrando la solennità del Cuore di Gesù, non solo facciamo memoria di eventi spirituali e mistici di santi come la monaca francese Margherita Maria Alacoque, che ebbe un'esperienza mistica circa il Cuore di Gesù, ma facciamo memoria anche di un mistero di Cristo centrale nel nostro Carisma. *Gesù Sacerdote e Vittima – Sacerdos et Hostia*. La *Lettera agli Ebrei* illumina molto questo mistero. Nel Cuore di Cristo, queste due realtà convergono, sono i due fuochi di una medesima realtà. A questa realtà siamo

chiamati anche noi. L'autore della *Lettera agli Ebrei*, parlando ai suoi destinatari, afferma: «**Siete partecipi di una vocazione celeste**» Eb 3,1.

Leggiamo cosa scrisse il Padre in quel giorno nelle sue *Memorie*:

*...Gesù benedetto! Che devo dirti? Mi sento non solo commosso ma anche impotente, incapace di esprimerti ciò che in questo momento passa nel mio cuore. Una cosa però mi preme dirti: mi sembra di aver capito il tuo gesto, specialmente se lo metto in relazione con quei molti altri che in una lunga serie di anni lo precedettero. Come mi diceva trenta e più anni or sono quella santa creatura: "Padre, l'Opera è lei, anzitutto lei: il Signore vuole santo lei"; in questo medesimo senso prendo la Giornata di santificazione Sacerdotale da Te voluta. Tu mi dai un nuovo, potente, forte avviso: devi farti santo! ...*

Padre Mario è particolarmente toccato, coglie la sua povertà davanti al Mistero, si sente come la flebile fiammella di un fiammifero che cerca di risplendere davanti al sole meridiano. Esprimere questa sua consapevolezza dal profondo, dal cuore; ma comprende la necessità che deve farsi santo. Ci chiediamo: cosa - in questo contesto - si intende per santità? Penso sia proprio assimilare il proprio piccolo cuore al Cuore di Cristo e, quindi,

con Lui, per Lui, e in Lui, offrire e offrirsi al Padre, nella consapevolezza di essere partecipi di una vocazione e missione celeste, quella del Figlio Amato. Anche il prete, unito intimamente a Cristo, offre Cristo stesso, Agnello immolato, e offre se stesso con Lui.

*...Ho considerato stamane il Tuo lavoro e il mio: tu a dare, ed io a distruggere, a disperdere, a sciupare... Ho capito che l'ostacolo alla mia santificazione è l'amor proprio e ancora la mancanza di controllo dei miei atti interni ed esterni. Mi metto subito al lavoro per vincermi, o Signore, perché comprendo che mi resta ancor poco di vita. Voglio davvero farmi santo per la tua gloria, o Signore: la tua grazia trionfi in me, oggi, giorno di benedizioni per il Clero, e poi sempre, sempre, sempre, perché solo con la Tua grazia mi farò santo. Madre cara: tu sai tutto: tu mi conosci: aiutami, te ne prego...*

Come suo solito, p. Mario fa una disanima del suo operare e del suo vivere il suo sacerdozio: *non si nasconde e non tace*, ma, in modo sensibile, si coglie sempre tanto distante con un cammino lungo da percorrere, ma, al tempo stesso, ha un forte slancio per iniziare il suo cammino verso la santità piena, è aperto ad un oltre, andare oltre sé stesso, tendere a Dio, come una falena nella notte che cerca la luce. Padre



Apparizione a Margherita Maria Alacoque.

Mario è consapevole della propria povertà e del bisogno della grazia di Dio e questa cerca, con passione, per sé e per i confratelli nel ministero. Sa leggere con onestà e franchezza la sua vita, ma non si arrende, non si lascia cadere nelle braccia, deprimendosi, di fronte alla sua finitudine, ma osa fiducia e abbandono in Dio. È desideroso di iniziare subito un cammino di conversione, c'è una forza che lo guida e lo chiama ad essere santo per la gloria del Signore. Invoca anche l'aiuto della Beata Vergine, che chiama Madre cara e da questa Madre non si staccherà mai e, come il discepolo amato, l'accoglie tra le cose più care e preziose.

*...La Giornata di santificazione Sacerdotale non poteva avere uno sviluppo maggiore dato il tempo abbastanza breve per diffonderla. Ieri una lettera del S. Padre, che prende parte alla Crociata santa, mi ha riempito di gioia. S. Cuore qui c'è solo l'opera tua!...*

È entusiasta per questa sua iniziativa che, anche nella povertà dei mezzi, coglie come ben riuscita. Padre Mario sa guardare con chiarezza non solo le cose che non vanno, o che potrebbero andar meglio, ma anche le cose che procedono secondo il disegno divino e sa ringraziare! Questo nella vita spirituale è un atteggiamento che mai bisogna obliare, non è bene dare per scon-

tato le realtà, ma vedere in esse un dono. Nel passaggio successivo notiamo come, nel cammino di santità e di discernimento, si ha la necessità, da una parte, della continua misericordia di Dio (sacramento), ma anche del confronto chiaro e aperto - tutto orientato all'accoglienza del progetto di Dio anche se gravoso - con chi aiuta a discernere l'azione dello Spirito nella propria vita.

È da notare l'abbandono nell'umiltà, all'obbedienza ai suggerimenti del suo confessore: anche di fronte a qualcosa che ritiene, nell'immediato, come cosa buona: ... "tacere sempre, senza difendermi..."; ma, se il Confessore giudicherà diversamente indicando un modo diverso di dare maggior gloria a Dio: "difendermi manifestando la verità e la mia innocenza", è disposto a rivedere la sua posizione.

*...Circa quanto ho scritto a pag. 32 (22 Maggio) ho manifestato ogni cosa al mio confessore, il quale mi ha permesso di fare oggi, festa del S. Cuore, la mia offerta secondo il terzo grado d'umiltà con questa condizione: "Per conto mio sono disposto a ricevere qualunque grave calunnia come ho scritto a pag. 32 e a tacere sempre, senza difendermi; se però il Confessore per cause giuste e gravi, non mai per la sofferenza e l'umiliazione puramente personale, il difendermi manifestando la verità e la mia innocenza, lo farà.*

*Questa offerta, che forse il Signore non prenderà in parola, almeno mi stimoli ad accettare con gioia tutte le umiliazioni che il Signore disseminerà sul mio cammino.*

padre Giò

Casa Maris Stella - Loreto - AN





## Incontro intercomunitario *on line*

Cari amici lettori,  
in una interessante intervista pubblicata il 2 maggio nella rivista on line *Settimana News*, José Rodríguez Carballo, francescano e arcivescovo segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, ha tracciato un'ampia panoramica su alcuni temi riguardanti la vita delle comunità religiose in tempo di coronavirus. Riporto alcune sue interessanti espressioni che introducono la notizia che vi racconterò più avanti.

«I consacrati come cittadini e membri della Chiesa, non possono non porsi questa domanda: Che cosa ci sta dicendo il Signore attraverso la pandemia? Stiamo vivendo una crisi che, tenendo conto del significato etimologico di questo termine, può essere di crescita. È il momento di prendere decisioni. Senza la passione per la storia, una comunità/fraternità non dirà mai nulla ai suoi contemporanei, senza la passione per Gesù la vita consacrata

non ha futuro e le nostre fraternità non potranno portare frutto.

Questa situazione può aiutarci a trasformare il nostro oggi in un *kairós*, un tempo favorevole per prenderci cura delle nostre radici, per lavorare su ciò che è essenziale.

Il Papa in - *Fratelli tutti* – scrive che è importante sognare insieme, costruire insieme, programmare insieme, discernere insieme. Per questo è necessario favorire la cultura dello stare insieme, la comunicazione profonda, la libera circolazione di parola. La sinodalità è qualcosa che deve caratterizzare fortemente la vita consacrata e la Chiesa, un antidoto all'individualismo e all'isolamento. Una comunità che voglia essere fraternità e profezia deve camminare insieme e rafforzare la comunione tra tutti i suoi membri. Grazie ai mezzi di comunicazione, alcune attività sono aumentate: la formazione permanente, gli incontri on-line dei Consigli generali e provinciali, gli incontri tra comunità e quelli inter-carismatici».



Su questi orizzonti di insieme e di sinodalità il nostro Consiglio generale ha proposto per il giorno 9 aprile alle ore 15, un incontro online con tutte le nostre comunità d'Italia e del Brasile: è stato invitato anche p. Albi, attualmente parroco a New Delhi. È stata un'esperienza molto forte rivedere o vedere per la prima volta i nostri volti, preparata da un lungo tempo di ansia, di isolamento, di malattia, di morte; situazioni, queste, che sono entrate senza fare tanti complimenti, anche nella nostra quotidianità, nelle nostre relazioni. Una prova, quella del Covid 19, che ha provocato anche a noi Venturini una crisi, un'occasione di crescita dei nostri ideali vocazionali, dei legami comunitari e intercomunitari. In quelle poche ore di videocollegamento,

ci siamo offerti vicendevolmente sguardi attenti, presentazioni personali e di comunità, notizie e saluti affettuosi. Tutto questo è stato permesso dalla tecnologia, che la Congregazione ha "acquistato" e acquisito proprio per permetterci incontri *pro eis* di questo tipo: internazionali, nazionali, locali.

Certamente alcuni particolari tecnici e logistici andranno migliorati, ma intanto possiamo essere contenti di questa prima volta e confidiamo che sia stata un'iniziativa che potrà ripetersi; per crescere, appunto, nell'essere *fratelli tutti*.

**fratel Antonio**  
Casa Madre - Trento



## Il cammino di un convegno

### Primo passo

Settembre 2019: con la Redazione della nostra Rivista *Presbyteri* ci ritroviamo a Roma per programmare le monografie e mettiamo a tema anche la possibilità di ripetere l'esperienza del Convegno, visto che la sua prima edizione del maggio 2019 era stata apprezzata. C'è chi in Redazione pensa che si potrebbe fare ogni due anni, altri sostengono che sia importante ripeterla annualmente; per creare un'occasione che pian piano possa diventare una "buona abitudine" per i partecipanti. Alla fine si decide di cominciare a programmare per il maggio 2020, affidando a tre redattori (don Nico, don Stefano e don Marco) il compito di proporre un tema e i relatori possibili.

### Secondo passo

Dicembre 2019: la piccola commissione propone di lavorare attorno al tema del *tempo*, coniugandolo sia nella vita personale del presbitero che in relazione al suo ministero. Il tema piace e

sembra urgente, a motivo del sovraccarico di lavoro che molti preti si trovano a vivere, con il moltiplicarsi degli incarichi, la difficoltà di cambiare modelli di pastorale e di individuare il *proprium* del ministero. Si sente la necessità di ripristinare un certo equilibrio di vita, mettendo a tema non tanto l'uso, ma il rapporto che abbiamo con il tempo, aiutando a trovare criteri per stabilire alcune priorità su cui concentrarsi e in base alle quali organizzare le proprie giornate. Cogliamo dunque l'importanza di questo tema come porta d'accesso per riflettere sull'essenziale della vita del prete e del suo ministero, in vista di un "tempo riconciliato" che superi le opposizioni tra il tempo per gli altri e il tempo per sé e tra l'orario tutto stabilito e l'improvvisazione. Una volta raggiunto l'accordo su questo tema, arriviamo alla conclusione che è meglio proporre un unico contributo al mattino, di taglio psico-pedagogico/pastorale e per questo proviamo a contattare don Enrico Parolari e Clau-



dia Ciotti, di Milano. Il pomeriggio si penserà a una tavola rotonda con focus diversi, che declinano il tema dei tempi della vita pastorale, valutandoli da differenti punti di vista.

### Terzo passo

Febbraio 2020: l'organizzazione sembra mettersi bene: per il pomeriggio hanno accettato l'intervento il gesuita padre Massimo Pampaloni, il vescovo di Savona-Noli Calogero Marino e la coppia Barbara Baffetti e Stefano Rossi di Perugia. Il 19 febbraio don Nico e don Stefano vanno a Milano per incontrare don Parolari e Claudia Ciotti e stabilire con loro, direttamente, il taglio da dare alla mattinata. Anche gli accordi per la sala dove tenere il Convegno sono fatti.

### Quarto passo

La redazione di inizio marzo 2020 è annullata, a causa di un'emergenza impenabile... un'epidemia da virus... Il progetto del Convegno non è ancora abbandonato, con *Presbyteri* 3/2020 viene inviata la brochure pubblicitaria, per maggio andrà meglio (pensiamo).

### Quinto passo

A fine marzo 2020 la situazione è davvero grave e si capisce che l'emergenza non rientrerà presto... Anche il Convegno viene sospeso, semplicemente non parlandone più.

### Sesto passo

Giugno 2020: la Redazione non si arrende e il Convegno è riproposto per il maggio 2021, con i medesimi relatori che si

rendono ancora disponibili. Fissiamo il giorno e la sala.

## Settimo passo

Febbraio 2021: Nel pieno della seconda ondata pandemica, ci rendiamo conto che neppure per maggio 2021 sarà possibile ritrovarsi per un Convegno. Dopo mesi di incontri *on line* ci troviamo a prendere in considerazione qualcosa di impensabile solo un anno prima: aprire un canale YouTube e "spostare"

il nostro Convegno in questa forma, organizzando gli interventi da remoto. Inizialmente si pensa di poter registrare a Trento almeno la mattinata, ma poi sia il Trentino che la Lombardia rimangono in zona rossa o arancione moto a lungo, e non si può spostarsi facilmente. Ci mettiamo d'impegno: i relatori sono avvertiti e accettano la nuova forma; apriamo il canale YouTube inserendo anche un primo video dove padre Gian Luigi presenta la Rivista; contattiamo un ingegnere



LUNEDÌ  
3 Maggio 2021  
in modalità on-line

«Ne costituì Dodici» (Mc 3,14)

## I "tempi" del prete: tra dono e limite

2° Convegno promosso dalla Rivista Presbyteri  
in collaborazione con l'Unione Apostolica del Clero

*Noi cristiani crediamo che Dio "si è fatto tempo" e ci ha posto insieme a lui nel solco di una storia di salvezza. Dono e responsabilità: questo è il tempo che ci è dato da vivere. Quale rapporto hanno i preti con il tempo? In una situazione che vede moltiplicate le attese e le esigenze e ridotti i numeri, quali piste percorrere per provare a ripensare il proprio ministero, individuando il proprio a cui non si può davvero rinunciare? La riflessione sull'uso del tempo è un test molto attendibile che ci rivela le relazioni e i valori che sono al centro della nostra vita. È necessario scegliere, ma basta la sapienza spirituale del singolo prete per individuare le priorità del ministero?*

POMERIGGIO MATTINA

- 10.30** **ABBI CURA DI TE: LA CURA DEL TEMPO NELLA VITA DEL PRETE E L'INGANNO DELL'UBIQUITÀ**  
**don Enrico Parolari**  
Psicologo e psicoterapeuta, Presbitero della Diocesi di MILANO  
**Claudia Ciotti**  
Psicologa e psicoterapeuta,  
Direttrice del Centro Diocesano Vocazioni di MILANO
- 15.00** **MODERA don Stefano Zeni**  
della Redazione di Presbyteri

CONTRIBUTI SUL TEMA

**IL TEMPO, SANGUE DELLA VITA:  
GENEROSITÀ PASTORALE E VITA IN CRISTO**

**padre Massimo Pampaloni sj**  
Decano della Facoltà di Scienze Ecclesiastiche Orientali,  
del Pontificio Istituto Orientale, ROMA

**IL TEMPO DEL VESCOVO, IL TEMPO DEI SUOI PRETI**  
**Sua Ecc.za mons. Calogero Marino**  
Vescovo di SAVONA-NOLI

**IL TEMPO DELLE RELAZIONI**

**Stefano Rossi e Barbara Baffetti**  
Centro Familiare "Casa della tenerezza" di PERUGIA  
Collaboratori dell'Ufficio di Pastorale della Famiglia - CEI

- 16.30** **CONCLUSIONI**  
**Sua Ecc.za mons. Luigi Mansi**  
Vescovo di ANDRIA, presidente Nazionale  
dell'Unione Apostolica del Clero, della Redazione di Presbyteri

**DESTINATARI**

Vescovi, Presbiteri  
e Religiosi. Laici interessati,  
con particolare attenzione  
a chi si occupa  
della Formazione.

**PARTECIPAZIONE**

Il Convegno si terrà sulla piattaforma  
Youtube di Presbyteri  
<https://www.presbyteri.it/convegno2021>

**Per informazioni:**  
segreteria@presbyteri.it  
[www.presbyteri.it](http://www.presbyteri.it)

informatico, che ci aiuterà con la piattaforma e la regia; partiamo con una pubblicità a tappeto... E ci accorgiamo che l'interesse per questa nostra iniziativa c'è e che il tema, pensato in tempi che ora sembrano lontanissimi, ha acquistato una valenza nuova e importante dopo un anno di pandemia e in un periodo che guarda alla possibile ripartenza. Adesso è davvero il momento per chiedersi di nuovo che fare del nostro tempo, come l'abbiamo vissuto nell'anno trascorso e come lo possiamo ripensare per il futuro; quali le priorità della pastorale e quali le "virtù" che ci hanno aiutato ad attraversare i momenti di difficoltà e ci possono aiutare a ripartire.

### **Ottavo passo**

3 maggio 2021: finalmente il Convegno si fa, trasmesso in diretta sul canale YouTube della rivista, dove ancora si

può rivedere ([www.presbyteri.it/convegno2021/](http://www.presbyteri.it/convegno2021/)). Tutto va per il meglio, la "base" è nella comunità dei Padri Venturini a Trento, dove don Stefano, don Nico e padre Gian Luigi gestiscono la diretta e suor Chiara collabora "dietro le quinte". Ad Acerra (NA) don Alfonso e Gaetano si occupano della regia, dopo aver fatto le prove con i relatori collegati sulla piattaforma. Circa 200 collegamenti sono in diretta nella mattinata, un centinaio nel pomeriggio, ma nei giorni seguenti le visualizzazioni salgono di molto. L'esperienza, un passo dopo l'altro, è cresciuta, facendo in modo che gli ostacoli fossero stimolo al cambiamento; di forma e di contenuto.

*- Il cammino si fa camminando -*

suor Chiara  
Casa Madre – Trento





## Gli aggregati, il Web e lo Spirito Santo

*Ercole Seri, aggregato esterno di Roma, in questo contributo, descrive gli eventi formativi e di preghiera vissuti, nei mesi scorsi, tramite le videochiamate, tra i gruppi di aggregati dell'Italia.*

Il corrente anno 2021, probabilmente, per noi Aggregati della Congregazione di Gesù Sacerdote, è da considerare un anno storico. *E perché mai?* - vi chiederete - *Che sarà mai successo? Questa sembra un'affermazione esagerata!*

Non tanto, se, per la prima volta, e dopo molto tempo, molti di noi aggregati italiani, sparsi per tutta l'Italia, abbiamo avuto la possibilità di poter comunicare tra noi, tutti insieme, contemporaneamente.

Grazie alle nuove tecnologie informatiche (le videoconferenze), abbiamo potuto vederci in volto, quindi, conoscerci meglio, e dialogare e interagire in diretta; e ascoltare gli insegnamenti

dei nostri sacerdoti, in *primis* quelli tratti dai pensieri del nostro fondatore p. Mario Venturini, che ci sono stati comunicati tramite queste nuove forme. Questo, per noi tutti, è stato come un "nutrimento nutriente", una "succulenta pietanza" presentata su una grande tavola imbandita per un grande convivio da nord a sud, al quale numerosi commensali hanno preso parte, e - come avviene quando in un banchetto ci si trova in buona compagnia, seppure tramite il Web - abbiamo assaporato il piacere dello stare insieme.

Questi "commensali", come in ogni banchetto che si rispetti, potevano guardare il "vicino" - anche se distante molti chilometri - e comunicare. La *koinonia*, da puramente spirituale, assumeva - tramite la piattaforma digitale - una sua concretezza, diventando gioia dello stare insieme, gustando, per la prima volta, l'amicizia e la condivisione di un cammino come aggregati, che magari tanti avevano già intrapreso da tempo. Ecco allora che cominciava la "scoper-

ta” anche di quegli Aggregati, dei quali - trovandosi in città o in zone diverse dalla propria - si avevano soltanto notizie di seconda mano, si conoscevano soltanto alcuni tratti o, a malapena, soltanto i nomi. Persone senza un volto. *Ah! Eccoli! Finalmente li vediamo! Possiamo sentirli parlare. Allora esistono veramente!*

Per la cronaca, il momento X, la data in cui tutto è iniziato, è stato martedì 2 febbraio, alle ore 21, quando p. Giò (p. Giovanni Mario Tirante) - da Casa Maris Stella in Loreto - con un SMS su Whatsapp, ci invitava tutti ad accedere alla “sua stanza” di Messenger, per un incontro di preghiera, al fine di celebrare il giorno dedicato alla Vita Consacrata. Scorrendo il calendario, si sono successivamente verificati, da allora ad oggi, al-

tre tre videoconferenze (o video-chat che dir si voglia); e di esse, noi qui, non riteniamo opportuno relazionarne i contenuti, se non tramite un rapidissimo cenno: infatti, con questo modesto articolo, più che il contenuto, si vuole “celebrare” ... il contenitore, cioè l’evento informatico (la videoconferenza in se stessa); e le emozioni, le risonanze da esso suscitate fra noi aggregati partecipanti.

Scorrendo, dunque, il calendario, l’evento della videoconferenza appare di nuovo, in data domenica 7 marzo, alla sera, quando p. Roberto Raschetti ci ha invitato a partecipare alla recita del Santo Rosario, con testi meditativi suggeriti dagli scritti del Fondatore, p. Mario Venturini; un Santo Rosario i cui Misteri sono anche stati corredati da bellissime immagini.



Abbiamo assaporato, anche attraverso il computer, il piacere dello stare insieme..

E ancora, il venerdì 19 marzo, ore 21: per celebrare san Giuseppe, con varie dissertazioni sulla figura e l'importanza di questo Santo, è stata fatta una sorta di tavola rotonda, dove si sono alternati per l'esposizione dei contenuti: p. Davide Bottinelli, che ha parlato della figura di san Giuseppe nelle sacre scritture e così anche l'aggregato Antonio Cirinnà; p. Roberto Raschetti ha descritto la *Lettera Apostolica* di papa Francesco "Patris Corde", p. Giuseppe Stegagno ha letto la figura tramite gli scritti del Fondatore e con riferimenti alla spiritualità della nostra Famiglia religiosa; p. Giò faceva da moderatore alla tavola rotonda.

L'ultimo appuntamento, in ordine di tempo, è stato il martedì santo 30 marzo; questo è stato un po' come un ritiro spirituale in preparazione alla Santa Pasqua; è stato guidato da p. Giuseppe Stegagno, apprezzato responsabile della Comunità degli Aggregati di Roma.

Fin dal primo appuntamento di videoconferenza, gli umori e le reazioni degli aggregati, di quelli che han potuto (o son riusciti a) partecipare, sono risultati approntati al massimo gradimento e per ben altre motivazioni; sentimenti che poi si sono manifestati anche nelle volte successive: cioè il piacere, in quel momento, di intrattenersi e vedersi da aggregati; ma anche il desiderio, fortemente espresso, di rivedersi, in seguito, di persona, malgrado le distanze geo-

grafiche; o, come si usa dire adesso, "in presenza".

Insomma, appariva chiaro che tra gli aggregati scorreva l'entusiasmo di chi stava sperimentando qualcosa atteso da tempo; ma quell'esperienza era evidentemente percepita come ancora incompleta; esigeva - oltre il suo replicarsi via web - la sua inevitabile completezza, data appunto dal successivo incontro personale, fisico, tra tutti gli aggregati.

Le reazioni positive sono state poi ribadite anche fuori dal contesto del collegamento; almeno come apparso nel Gruppo Whatsapp di Roma (nonché nei rarefatti incontri personali "infra-pandemici", intercorsi qui, in questa città). E infatti essendomi impegnato a rivisitare i vecchi SMS scaturiti dopo le varie videoconferenze (SMS che fortunatamente non avevo voluto cancellare), ho potuto riscontrare, ancora una volta, quanto siano state positive le reazioni.

Caterina, ad esempio, per fare un nome tra i tanti, il 3 febbraio, dopo la prima videoconferenza, dice: *Vorrei ringraziare i padri Venturini, per aver promosso l'incontro allargato di ieri sera, così da poterci conoscere e sentirci uniti, condividendo il carisma dei Venturini, pur se geograficamente lontani.* E altri si uniscono al ringraziamento, come, ad esempio, Paola.

Angela scrive: *La preghiera unisce e spero possa continuare nel tempo.*



Anche lo stare insieme nella dimensione del pregare sembra assumere gran rilievo. Elettra, ribadisce infatti questo, nel ringraziare *per l'occasione di pregare insieme*; e aggiunge ancora: *Grazie. L'esperimento è stato positivo, perché ritengo giusto conoscere i compagni di cammino, nell'esservi solidali con il carisma dei Venturini.*

Il termine "esperimento" appena citato, sembra richiamare al fatto di un qualcosa utilizzato appunto "per la prima volta"; un qualcosa, quindi, di... ancora pionieristico, e dunque, tecnicamente, ancora un po'... sperimentale. E, infatti, così era, specie all'inizio.

Sperimentale, per noi aggregati che ne stavamo usufruendo: infatti, oltre... la fatica del riuscire a collegarsi, si doveva magari imparare a spegnere il microfono quando non serviva, per non sovraccaricare l'audio.

Sperimentale anche per p. Giò, (il pio-

niere) che fin dall'inizio ha voluto scusarsi per qualche video che non scorreva bene.

Dal punto di vista tecnico, nelle video conferenze, infatti, non sempre tutto è stato perfetto; e, alcune volte, come il 19 marzo, anche per entrare in collegamento video ci sono stati problemi, tanto che alcuni comunicavano di non avercela proprio fatta ad entrare nella chat.

Tuttavia, in linea generale, progressivamente, c'è stato un miglioramento nella gestione del collegamento (o nell'usufruirne dello stesso); e, col passare del tempo, ne siamo certi, si raggiungerà la perfezione in ogni aspetto.

E non si possono comunque non ringraziare già tutti i nostri sacerdoti che, pur combattendo con inevitabili difficoltà tecniche nella gestione del collegamento, hanno preso l'impegno di inaugurare, e poi replicare, questa importante iniziativa.

Un'iniziativa già feconda, e che promette fecondità crescente; infatti, quello che già è, senz'altro, ottimo e beneaugurante, è il nuovo spirito di appartenenza che il riunirsi in videoconferenza ha ingenerato tra gli aggregati. Abbiamo il desiderio di rivederci per conoscersi meglio, ma anche, almeno così a me sembra, la volontà di istaurare, tra noi, una maggiore frequentazione e, nell'interscambio, comprendere meglio le modalità proprie del cammino di aggregati.

Il frequentarsi, i ripetuti contatti, possono portare anche a maturare, tra noi aggregati, maggiori orientamenti per il nostro cammino; chiarificandone meglio le dinamiche e le mete, ben piantate nell'ambito del carisma della Congregazione; ma, forse, l'interscambio può favorire la presa di coscienza per nuove modalità di vivere l'aggregazione. L'Opera che il fondatore p. Mario Venturini ha iniziato è una realtà santa, voluta da Dio; ritengo che lo Spirito Santo continua a permeare l'Opera di quell'amore al sacerdozio di Cristo che si esprime nei ministri ordinati e in tutti i battezzati, popolo sacerdotale, quindi tutte le componenti dell'Opera: religiosi, religiose, aggregati e amici sono chiamati ad annunciare e vivere quell'offerta *pro eis* che Cristo Sacerdote ha fatto al Padre. Lo Spirito Santo è ben vivo, dinamico ed imprevedibile; e "contagia" le persone a cui vuole far

sentire la propria voce; e se le persone cui intende far sentire la propria chiamata (missione) sono già ben "aggregate", ben strettamente unite tra loro, ben comunicanti, la voce dello Spirito Santo può risuonare più fortemente tra esse, e da tali persone può essere percepita meglio.

Mi chiedo se il desiderio accesi tra noi aggregati, già sul web, di conoscerci sempre più, relazionarci, di incontrarci, può essere un segno che lo Spirito Santo ci vuole più uniti, perché vuole dirci qualcosa.

Per questo, sull'onda di questo gioioso sospetto, nel titolo di questo articolo si è voluto porre, accanto al termine aggregati, l'inusuale accostamento dello Spirito Santo al Web.

Voglia il Cielo – insieme a p. Mario Venturini, che già si trova in Cielo – che lo Spirito Santo faccia veramente sentire a noi aggregati la sua voce. Magari per aggiungere anche altro a quanto Egli ci ha già finora suggerito, o per chiarircelo meglio. E, in ogni caso, qualora lo Spirito Santo vorrà far sentire a noi aggregati, la sua voce, il Padre celeste sarà contento se saremo in grado di comprenderla, e di poter rispondere all'azione dello Spirito Santo. Tutti insieme!

aggregato Ercole  
Roma



## Un progetto di Dio che l'uomo sente di amare, vivere e custodire

Il nome di Immacolata è apparso più volte in questo nostro fascicolo di Congregazione. Immacolata è stata un'aggregata esterna, che ha saputo far proprio il carisma della nostra Congregazione vivendolo con amore e fedeltà.

Il nipote di Immacolata, l'architetto Vincenzo Fracchiolla, ha così riassunto la vita della zia Titti, come era chiamata in famiglia.

*Una presenza sempre discreta e molto riflessiva, un nome che "raccontava" di lei. Immacolata, la nostra Tina, ci ha lasciati per sempre in questo fine aprile 2021. La "pandemia" l'aveva costretta per lunghi periodi in casa, come tutti noi; ma lei, in particolare, sempre attiva e in movimento nonostante gli ottantotto anni raggiunti, ne ha risentito più di quanto si potesse. La fede estrema, raffinata e raccolta in Nostro Signore, l'armonia e la presenza dei suoi cari familiari, poco han potuto nei confronti del suo cuore che, sottotono, continuava*

*a spingere sempre più lentamente. Ricordiamola caramente nei nostri raccoglimenti. Che il suo modello comportamentale di assoluto prestigio sia da fare per noi tutti e per chi ne potrà raccontare.*

Ho incontrato Immacolata in un corso di Esercizi Spirituali, che ho tenuto in una Fraternità francescana di Pesaro; godeva di questi tempi di silenzio, di preghiera, di raccoglimento. Portava, però, nel cuore, il desiderio di un impegno vocazionale che fosse più in sintonia con le sue aspettative, che il Concilio Vaticano II consolidò ulteriormente.

Una proposta che senti più adeguata alle sue aspirazioni fu: vivere una santità proposta ai membri di un'Opera sacerdotale di apostoli e discepoli in mezzo al popolo di Dio.

Voleva promuovere la figura della donna come *apostola* all'interno della Chiesa, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del Magistero della Chiesa. Con la sua vita di dedizione voleva

sostenere la formazione spirituale e apostolica di fede al femminile, che lo Spirito andava suscitando nella Chiesa per un servizio adeguato al Regno di Dio. Desiderava lavorare in Opere orga-



Immacolata.

nizzate con la presenza di sacerdoti, scoprendo il dono grande di saper vivere la dimensione sacerdotale del battesimo in famiglia, nelle comunità cristiane e nell'ambiente sociale e, così, affiancare e sostenere i sacerdoti con quell'amore fraterno insegnato da Gesù.

Pian piano entrò nel gruppo degli aggregati di Congregazione accogliendo l'invito di pregare, aiutare, seguire i sacerdoti del luogo. Per incoraggiare Immacolata le proposi di unirsi al gruppo degli aggregati di p. Venturini presente a Bitonto: qui c'erano anche dei sacerdoti con i quali poteva collaborare. L'assistenza della madre centenaria non le permetteva di prendere sempre parte al gruppo, ma rimase sempre fedele alle proposte di formazione fatte dall'Istituto.

Da brava sarta, confezionava abiti sacri e, nella sua parrocchia a Ruvo di Puglia, aiutava i sacerdoti del luogo anche nella catechesi e nel servizio.

Le sue visite nelle nostre Case l'aiutavano a pregare e a vivere gli scopi sacerdotali del nostro Fondatore, portava un contributo particolare nelle vesti liturgiche, nello sviluppo della liturgia, nel servizio e nella carità fraterna.

In definitiva seguì l'aggregazione esterna alla Congregazione in varie forme di partecipazione responsabile nella vita della chiesa di Ruvo di Puglia, delle nostre case di accoglienza sacerdotale, della vita delle parrocchie.

*Il tuo esempio sarà fonte di ispirazione per chi ti ha amato*



Questa aggregazione è stata vissuta da Immacolata come vocazione del Signore a partecipare e condividere il carisma e la missione a cui lo Spirito chiama in modo diverso, e che ciascuno matura nell'offerta della vita, della preghiera, della testimonianza.

Il nostro Fondatore desiderava che altre persone vivessero come lui, offrendo e operando per la santificazione dei ministri sacri. Sappiamo che, fin dagli inizi, collaborò con il nostro Fondatore una giovane – Bice di Rorai – che offrì al Signore la sua vita a questo scopo.

Immacolata ha preso seriamente questo stesso impegno, nella preghiera e nella offerta della vita, attraverso l'aggregazione alla nostra Congregazione. Queste persone sono chiamate ad essere anime dell'Opera, che vivono il loro Battesimo in generosa offerta al Signore, nella preghiera per coloro che il Signore ha chiamato e chiama al ministero ordinato.

padre Giannantonio  
Casa *Maris Stella* - Loreto - AN





## Tommaso detto Didimo

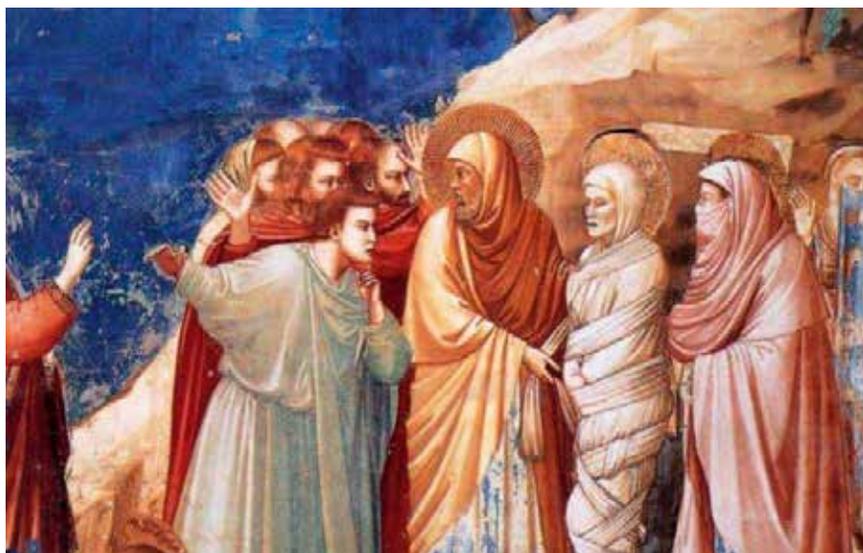
*Perché mi hai veduto,  
tu hai creduto;  
beati quelli che non hanno visto  
e hanno creduto!*

Ciao a tutti! Mi presento: il mio nome è Tommaso. Questo nome deriva dall'ebraico «ta'am», che significa «gemello, appaiato»; in effetti vengo anche soprannominato «Didimo», che nella lingua greca vuole appunto dire «gemello».

Desidero raccontarvi un po' la storia che ha cambiato radicalmente la mia vita. Un giorno un uomo di nome Gesù mi ha chiamato a far parte del gruppo dei suoi apostoli (cioè inviati); in tutto eravamo in dodici. Fin da subito siamo stati colpiti ed affascinati da quest'uomo che ci ha chiamati a seguirlo, anche se inizialmente non sapevamo fin dove avremmo dovuto seguirlo e dove quel cammino ci avrebbe portato. Gesù era per noi il Maestro e il Signore, il Figlio di Dio. Egli ci ha mostrato il volto del Padre con le sue pa-

role e i suoi gesti, anche se non sempre comprendevamo immediatamente il loro significato: è stato un cammino! In alcuni momenti avevamo chiarezza, in altri paura, in altri mancanza di fiducia.

Ricordo quella volta in cui Gesù aveva deciso di recarsi a Betania dove il suo amico Lazzaro, fratello di Marta e Maria, era morto. Gesù voleva andare da lui, ma giungere a Betania significava avvicinarsi a Gerusalemme, luogo in cui egli aveva detto che sarebbe stato arrestato e crocifisso. Tutti gli apostoli erano spaventati, ma io li incoraggiai e dissi: «Andiamo anche noi a morire con lui!»; avevo molto coraggio in quel momento e desideravo seguire Gesù dovunque sarebbe andato, pronto anche ad andare incontro alla morte. Quindi lo seguimmo fino a Betania e lì Gesù fece risorgere l'amico Lazzaro. In quell'episodio ci fu una spaccatura: molti credettero in lui, avendo visto ciò che aveva compiuto, mentre altri pensarono di andare dai farisei a denunciare l'accaduto e gli oppositori di Gesù decisero di ucciderlo.



Inoltre; ricordo quella Cena, nella quale il Signore Gesù ci donò il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia. Quella sera, vigilia del giorno della Sua passione e morte, lavò a noi, suoi apostoli, i piedi, insegnandoci a servirci gli uni gli altri con amore. Dopo averci lavato i piedi, ci rivolse un discorso, un testamento, e, mentre diceva quelle parole rispondendo ad una mia domanda, ci insegnò che Lui è «la via, la verità e la vita».

Il giorno seguente venne condannato a morte e fu crocifisso morendo come un malfattore. Quell'evento fu per noi apostoli devastante: quasi tutti fuggimmo per l'enorme paura; solo uno dei nostri lo seguì, stando sotto la croce.

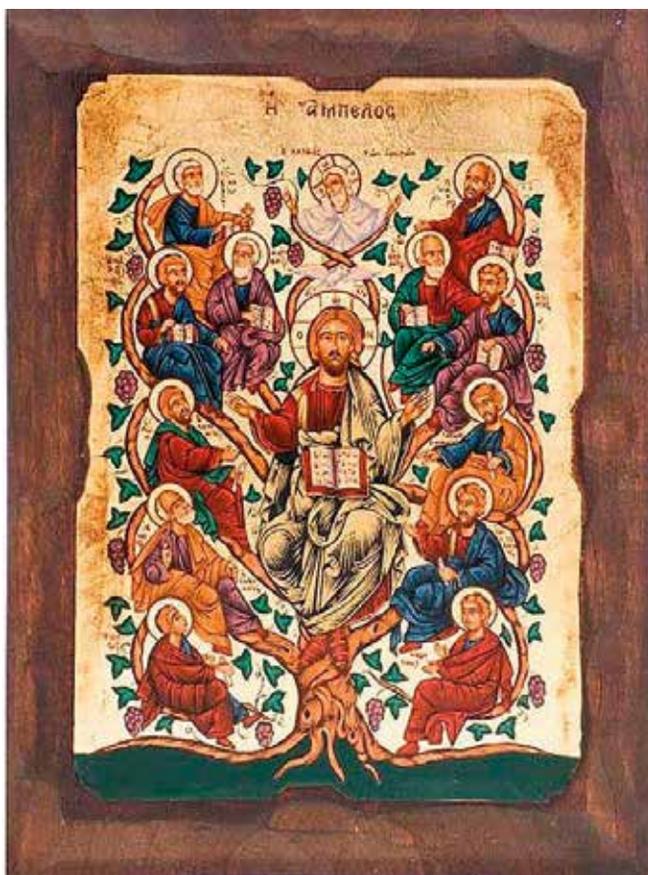
Passati tre giorni da quell'evento doloroso, che causò in noi paura e confusione,

i miei amici apostoli erano riuniti in casa, ma io quella sera non ero con loro. Quando rientrai mi raccontarono qualcosa di straordinario ed incredibile; mi dissero che Gesù era apparso a loro risorto, vivo! Non riuscivo a crederci! Mi domandavo come fosse possibile: Gesù è morto sulla croce, come può essere ora vivo? L'incredulità mi invase completamente. Non credevo alle parole degli altri apostoli e dissi: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo!». Non solo desideravo vedere Gesù vivo per credere, ma desideravo ardentemente anche toccare le sue ferite, i segni della sua morte.

Otto giorni dopo ero in casa con gli altri

discepoli e Gesù apparve, a porte chiuse, dicendo: «Pace a voi!» e, rivolgendosi a me, aggiunse: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo ma credente!». A quelle parole tutti i miei dubbi e tutte le mie paure si dissiparono e, con grande amore, esclamai: «Mio Signore e mio Dio!». Provai, in quel momento, una gioia grande: il

mio Signore e il mio Dio era dinanzi a me, vivo! Ed ebbe misericordia della mia incredulità, permettendomi di toccare le sue piaghe. Però, poi, mi disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Questo fu, per me e per tutti gli altri discepoli di Gesù, un grande insegnamento: bisogna credere anche quando non si vede, perché è lì che sta



Gesù e i dodici Apostoli.



Mio Signore e mio Dio.

la vera fiducia. Questo ci chiede Gesù: di avere fiducia in lui, di abbandonarci in lui, anche quando le tenebre sembrano avvolgere il nostro cuore. Gesù, è vivo, è il Risorto, e sarà sempre con noi, non ci abbandonerà mai! Sempre dobbiamo saper scorgere la sua dolce presenza anche se non si vede.

Ora vi saluto invitandovi ad avere fiducia in Gesù, Maestro e Signore: non ab-

biate paura di credere come me che, per paura, non credevo alle parole dei miei amici. Non abbiate paura di seguirlo dovunque Egli vi porti, perché Egli è la via che ci conduce al Padre!

Mi sento di lasciarvi queste parole: Beati voi che non vedete eppure credete!

novizio Marco

Casa *Maris Stella* - Loreto - AN



La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'**equipe di Pastorale vocazionale** della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle **Missioni vocazionali** nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* **pastoralevocazionale@padriventurini.it** e del sito: **<http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html>** qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della **Pastorale vocazionale** sono:

- **p. Carlo Bozza** (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- **p. Giuseppe Stegagno** (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- **fr. Antonio Lorenzi** (per la comunità di Trento);
- **p. Gino Gatto** (per la comunità di Zevio);
- **p. Roberto Raschetti** (per la comunità di Loreto);
- **p. Davide Bottinelli** (per la comunità di Roma);
- **sr Rosecler Silva de Carvalho** (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- **p. Giovanni M. Tirante** (per gli Aggregati).
- **nov. Marco Castelli**



Alcuni componenti dell'*equipe* di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma. Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.

**Desideri essere una “nuova pagina” di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane o una giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla propria vita?  
Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:**

[pgiuseppe33@gmail.com](mailto:pgiuseppe33@gmail.com)



*Oh, girasole, affaticato dal tempo!  
Tu che conti i passi del sole,  
bramando anche tu quel luogo dorato  
in cui il pellegrino conclude il suo viaggio.*

**William Blake**



Gesù, mio Diletto, mi pongo dunque nel tuo Cuore Sacerdotale: tienimi con te, non permettere che io mi allontani da questo luogo di vita, di riposo e d'amore: dammi grazia anzi di penetrare sempre più profondamente in esso, perché abbia ad essere anche la tua consolazione ed il tuo conforto.

**Padre Mario Venturini**

*Memorie,*  
1 gennaio 1935